ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 114
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Maggio 1952
25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-078, 60-880, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi crem. L. 200 in linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. mass.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 5250, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4000, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le leggi in difesa della democrazia

Entro domani il Guardasigilli presenterà al Senato il progetto della "polivalente„ mentre si fanno più violenti gli attacchi delle due estreme - Altri episodi di intolleranza elettorale - La Camera discute oggi le interpellanze per l'assassinio dell'ing. Codecà

Roma, giovedì sera.

Tutta la vita politica, da quella governativa a quella parlamentare, è ormai in funzione elettorale. La Camera dei deputati — che discute oggi le varie interpellanze e interrogazioni sulla uccisione dell'ing. Codecà — prende stasera le sue brevi vacanze elettorali. I senatori, invece (forse perchè meno impegnati dei deputati a sostenere il peso dei comizi elettorali), discuteranno ancora per qualche giorno sui bilanci e nella due sedute odierne viene affrontato a Palazzo Madama, e forse concluso, il bilancio dei lavori pubblici.

Anche l'attività governativa, come s'è detto, segnerà il passo. Nel pomeriggio di oggi infatti si adunerà l'ultimo Consiglio dei ministri prima delle elezioni per la discussione dei problemi di ordinaria amministrazione che si erano silenziosamente trascinati da una seduta all'altra per far posto alle più urgenti questioni di carattere politico.

Intanto si annuncia che il Guardasigilli presenterà oggi, e al massimo domani, al Senato, il disegno di legge polivalente. Il progetto di stralcio della riforma del Codice Penale, già presentato a suo tempo alla Camera Alta, si ritiene superato dalla nuova legge e pertanto verrà ritirato o quanto meno accantonato. E' stato poi precisato, con una nota ufficiosa del Governo, che le norme della legge per la repressione del neo-fascismo «cesseranno di avere vigore non appena saranno ribadite le disposizioni relative alla stessa materia».

Insomma le due leggi, quella per la repressione del neo-fascismo, che verrà esaminata dalla Camera subito dopo le elezioni amministrative, e quella eccezionale polivalente, che verrà per prima discussa al Senato, seguiranno la loro strada normale, salvo poi la prima a essere assorbita dalla seconda quando quest'ultima diverrà praticamente operante.

Frattanto questa azione legislativa viene presa tra i fuochi degli attacchi incrociati delle due estreme: mentre da destra si grida che «non si può fermare la ruota della storia» dall'estrema sinistra si afferma che «le misure repressive attentano alla libertà di tutti i cittadini» e che pertanto bisogna «rafforzare il fronte antifascista e popolare».

Secondo i comunisti la «legge liberticida» sarebbe diretta contro tutti i cittadini: essa autorizzerebbe «qualsiasi arbitrio del potere esecutivo, e solo in base a un giudizio politico si stabilirà se questo o quell'avvenimento politico cadono sotto la legge».

Secondo notizie di fonte comunista una vasta agitazione sarebbe in atto contro la legge polivalente: una sospensione del lavoro si sarebbe avuta in alcuni stabilimenti.

Questa polemica sulla legge polivalente si inserisce anche essa in quella più vasta di campagna elettorale in cui atmosfera si fa sempre più rovente. De Gasperi non ha ancora deciso se compirà alla fine di questa settimana il preannunciato viaggio in Sardegna. Comunque si sa che, a partire da domenica e fino allo spirare della campagna elettorale (la mezzanotte di venerdì 23 maggio), il presidente del Consiglio non si concederà un attimo di respiro e terrà numerosi discorsi nei centri del Mezzogiorno. Oggi, a Roma, tengono infatti un comizio Gronchi e Gonella: finora il presidente della Camera non aveva preso parte attiva alla campagna elettorale e questo aveva suscitato qualche voce di dissenso che evidentemente non aveva alcuna ragion d'essere.

Anche Togliatti che ieri è stato visto per i corridoi di Montecitorio in ottima forma, riprenderà la sua attività propagandistica. Egli parla oggi, alla consueta conferenza dei «leaders» politici, alla stampa estera a forse riprenderà quel «dialogo» che non potè avvenire a Palermo con De Gasperi.

Qualche ombra affiora frattanto nello schieramento dell'estrema destra. Covelli, infatti, parlando anche lui alla stampa estera, ha tenuto a precisare che l'alleanza fra il M.S.I. e il P.N.M. è un'«alleanza» politica», cioè contingente e che essa durerà «fino a quando non si porrà il problema istituzionale»; e appare sempre più evidente che subito dopo le elezioni i rapporti fra monarchici e missini saranno di tutt'altra natura. De Marsanich ha, a sua volta, smentito l'affermazione secondo cui egli è d'avviso che «bisognava occupare Trieste»; ma i giornalisti esteri affermano di aver sentito proprio così.

Vengono infine segnalati altri episodi di intolleranza: il sindaco di Castrovillari, Pasquale Cosentino, è stato aggredito da un missino che si è dato alla latitanza. A Roma, un gruppo di missini ha malmenato un giornalista democristiano, Renato Giani.

Le dimissioni di Parri dalla direzione del PRI

ROMA, giovedì sera.

La direzione del P.R.I. ha pubblicato stamane il seguente comunicato:

«Il "Paese„ di oggi formula, in un articolo di prima pagina su due colonne, la notizia che Ferruccio Parri si sarebbe dimesso dalla direzione del P.R.I. Il titolo afferma altresì: «Non si esclude che il gesto del capolista repubblicano per le elezioni a Roma sia una conseguenza delle recenti manifestazioni del Governo a favore del neo-fascismo».

«La notizia del giornale comunista è evidentemente diretta a far credere ai lettori che Ferruccio Parri abbandona la lotta elettorale del partito repubblicano. In proposito Ferruccio Parri ha dichiarato: «Le lettere con le quali ho presentato le dimissioni da componente la direzione del P.R.I., e le ho mantenute, hanno la data del 13 e del 14 marzo. Esse, come la direzione del partito sa, riguardano l'andamento del congresso di Bari, cioè una situazione interna di partito, e non hanno, come non potevano avere, quindi, nessuna attinenza con le elezioni, nè con l'attuale momento politico. Il dissenso interno non incide sul consenso colla linea generale della politica del partito e la mia accettazione successiva di partecipare alle elezioni comunali di Roma dimostra, appunto, che mi trova fermamente consenziente».

Il gen. Charles Colson, nominato comandante del campo dell'isola di Koje appena il gen. Dodd fu catturato e tenuto in ostaggio dai prigionieri, è stato a sua volta destituito: le concessioni da lui fatte per la liberazione di Dodd sono state giudicate assurde e compromettenti.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Cen.02	65 —	65 —	Montef.	1390	1392
Mont.½	67 90	67 80	Ter.M.	83 75	85 75
p. f. o.	68 —	68 —	Italgas	25 875	25 875
Mont.½	72 80	73 —	Sip	1139	1138
p. f. o.	72 —	73 10	Terni	239 50	235 —
Mont.½	95 70	95 70	P.C.E.	427 50	422 50
p. f. o.	96 —	96 —	Unes	436 —	435 50
Mont.½	91 60	91 60	Sint	2581	2560
p. f. o.	91 70	91 70	Unes	2060	2065
Rial.½	71 20	71 20	Wenzels	2270	2260
p. sup.	70 90	70 75	Marelli	520 —	520 —
p. f. o.	71 30	71 30	Pirc	440 —	443 —
p. sup.	71 —	71 —	Savigl.	— —	— —
Rial.½	92 80	92 80	Nebiolo	9 50	10 —
p. f. o.	93 —	93 —	Snost	100 —	107 —
Gen. 39	98 10	99 20	Mont.	733 —	733 —
p. sup.	98 10	98 10	Pirelli	664 —	674 —
p. sup.	98 —	97 —	Saffa	283 —	285 —
Fer.3½	66 —	66 —	Ansaldo	200 —	200 —
Elet.4½	85 —	85 75	Viscosa	1895	1920
Imi.4½	98 75	98 75	Cisalf.	2510	2527
Cred.4½	98 —	98 —	Cir	1700	1690
Imi.5½	93 60	93 75	Schlap.	370 —	367 —
Cred.5½	102 —	102 —	Anic	156 50	157 50
Imi.5½	91 15	91 10	Rum.	58 —	58 50
Ter.6½	88 50	89 25	M. pol.	2245	2235
a 5%	87 50	87 50	Mediter.	877 —	879 —
a 5%.37	87 25	87 25	Ilva	730 —	730 —
B. Piem.	91 —	91 —	Unes	95 —	95 25
» 4%	98 —	98 —	Gen. R.	5400	5400
» 3.5%	94 50	95 —	Burgo	4065	4075
L. Naz.	95 10	95 30	Fornit.	14.700	14.700
Mont.½	96 —	96 —	Piem. F.	990 —	990 —
a 7%.48	99 —	99 —	M. A. I.	13.500	13.500
a 7%.49	98 —	98 —	Risile	78 —	79 50
Fiat 5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3457
» 4%	91 70	91 75	Mar. E.	985 —	984 —
Pir. 5%	89 —	89 —	Safa	1018	1016
» 5%	95 70	95 70	Furmar	245 —	245 —
Pir. 5%	104 90	105 —	Unes	350 —	350 —
Negri 7	94 90	94 20	Weal.	109 —	110 —
Elet. 7%	99 75	99 75	Perugi	450 —	450 —
Vit. 7%	90 50	90 70	Ghiard.	345 —	345 —
Dell. 7%	94 375	95 25	Pirelli	918 —	918 —
Fruc. 5%	97 25	97 25	Valeo	13.550	13.550
Cart. 5%	99 25	102 —	Borgos	11.950	11.100
Rubo 5%	95 75	95 50	Orsion.	995 —	995 —
Vico 5%	91 40	90 75	Fisac.	319 —	319 —
Cal. 5%	94 50	94 50	Lanza	2110	2130
Stipel.	94 10	94 10	Amiata	2420	2405
Timo 6	92 35	92 50	Acq. P.	2795	2790
Valve 6	92 15	92 50	Florio	30 —	30 —
Perlit.	92 50	92 50	Sem. M.	4650	4650
Esso 5%	91 50	91 75	Ilies	13.575	13.300
A. Gen.	7797	7780	Ilisan.	4820	4825
» Vero	5825	5824	Ricordi	169 —	170 —
Medit.	3640	3635	—	—	—

A MILANO

Il comunicato che smentisce le voci di aumento di capitale della Viscosa, nonchè l'annuncio che mette in rilievo il favorevole andamento industriale del Gruppo Finsider durante il primo trimestre di questo anno, hanno bene impressionato la Borsa, la quale ha aperto la seduta di stamane in una intonazione piuttosto euforica.

Successivamente questa intonazione andava attenuandosi per il sopravvenire di offerte. Si giungeva perciò al listino ai livelli poco discosti da quelli della chiusura di ieri. Comunque vanno rilevati i miglioramenti di quotazione della Viscosa, della Finsider e dell'Ilva, che rettificano i prezzi base dei giorni scorsi. Contrastati i tessili. Calmi e piuttosto trascurati gli elettrici, sui quali cominciò a farsi sentire la necessità delle sistemazioni per i riporti. Sempre sostenute le Eridania, la Anic, e le Liquigas.

Nel settore dei redditi fissi lievemente più calmi i Buoni del Tesoro novennali.

Nulla di particolare nel settore delle valute e dell'oro.

Dollaro USA 624,01; dollaro canadese 573.

Generali 7710; Fibre 2620; Viscosa 1919; Finsider 678; Montecatini 679; Ansaldo 206; Centrale 5870; Fiat 442; Nebiolo 9,75; Edison 1918; Elp 1232; Terni 234; Unes 433,50; Stet 2885; Romana Zuccheri 723; Anic 168; Saffa 905; Italgas 24; Rumianca 57,50; Burgo 6080; Italcementi 6845; Pirelli 823; Pirelli e C. 899.

LA TRAGEDIA SICILIANA ALL'EPILOGO

I giudici di Lo Verso riuniti per la sentenza

L'agitata notte del medico palermitano, apparso anche stamane nervoso e spaurito Sfuggirà all'ergastolo? - Tutte le speranze dell'imputato riposte nella concessione della super-perizia che rinvierebbe di molti mesi la conclusione del processo

Alla fine della requisitoria del Procuratore Generale, che ha chiesto per lui l'ergastolo, il dottore Lo Verso ha pianto.

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Geronimo Lo Verso non è il principe di Condè. La notte della vigilia non è trascorsa per lui tranquilla; e di questo suo tormento, di questa sua ansia, stamane ne portava i chiari e inequivocabili segni sul volto.

Pallido, nervoso e emozionato, con gli occhi cerchiati come se non avesse assolutamente dormito, Lo Verso si è presentato ai giudici con l'aria di chi non ha dentro di sè che una sola forza ad animarlo: quella della speranza.

Un automa, sembrava dicentato, tanto che non ha neppure nemmeno quando i suoi difensori lo hanno consigliato, gli hanno imposto di non aggiungere, come in fondo sarebbe stato suo diritto, nulla a tutto quello che si era detto. Non era il caso — gli hanno fatto rilevare — non era opportuno; non avrebbe avuto alcun significato, alcuna importanza, nessun valore.

E Lo Verso ha supinamente obbedito e ha rinunciato a far ascoltare la sua voce ai giudici prima che essi si ritirassero in camera di Consiglio.

Si è limitato a dire solamente: «Sono innocente».

Una frase banale, che sembrava più dettata da una formalità procedurale che da un sentimento spontaneo.

Stamane si è cominciato molto presto; i giudici avevano fretta di rimanere soli per discutere fra di loro. La decisione presuppone un lavoro estremamente difficile e delicato. Quando l'udienza è stata aperta l'aula era quasi vuota.

Ha avuto subito la parola il Procuratore Generale per replicare brevemente alle ultime osservazioni della difesa.

P. G. — «Sono contrario all'applicazione delle attenuanti generiche, per la sondotta dell'imputato e per le modalità con cui è stato compiuto il delitto. Sono contrario all'applicazione del vizio parziale di mente, perchè basato su una tesi contratta nel 1950 che non può avere avuto nessuna influenza sull'azione di Lo Verso».

Poi l'avv. Romano Battaglia, unico dei difensori rimasti accanto al Lo Verso nel momento supremo, ha presentato le conclusioni scritte, quattro cartelle che racchiudono tutte le speranze di Lo Verso: la richiesta di una superperizia articolata in cinque quesiti da sottoporre agli esperti tecnici.

Questi quesiti costituiscono gli otto punti della vicenda rimasti oscuri dal punto di vista scientifico:

1) Se si è differenza tra tossicosi gravidica e tossicosi mercuriale;

2) se si può dire il mercurio rinvenuto nei resti umani;

3) se da questo dosaggio si può desumere la quantità ingerita;

4) se la tossicità del mercurio è diminuita in relazione all'albumina e al cloruro di sodio che è nel sangue;

5) quale è la dose mortale del mercurio e quale può essere il periodo di sopravvivenza a una dose tossica;

6) se si può desumere dall'esistenza del feto vivo il numero delle iniezioni che sono state praticate;

7) se è vero che il cloruro di sodio può essere usato come antidoto negli avvelenamenti mercuriali;

8) se è vero che si usa il giuoco a l'inalina in casi di tossicosi gravidica; se l'inalina può vincere il vomito causato dalla tossicosi gravidica e se può vincere quello causato da mercurio mercuriale.

Questi 4 quesiti, accompagnati dalle seguenti altre richieste della Difesa: o condanna per omicidio colposo o, nel caso che si riconoscesse la responsabilità dolosa di Lo Verso, applicazione delle attenuanti generiche, del vizio parziale di mente, in rapporto alla paralisi infantile che colpì Lo Verso a cinque anni e in rapporto alla sua, e, infine, delle attenuanti per essersi Lo Verso adoprato al fine di diminuire gli effetti del veleno.

Insieme a queste cartelle, due valigie con 35 volumi di tossicologia, di chimica, di medicina legale, di clinica, di patologia, che fanno da contrappeso alle altre due valigie con altri 50 volumi che la Parte Civile ha posto a disposizione dei giudici per confrontare le proprie tesi: un'intera biblioteca dalla quale praticamente può dipendere la sorte di Girolamo Lo Verso.

L'avvocato Alfredo De Marsico nel collegio di difesa.

Ed ora, prima che la Corte si ritiri, la rituale domanda all'imputato. E' solo una formalità.

Presidente — «*Girolamo Lo Verso, avete nulla da aggiungere?*»

Un attimo di silenzio, poi con voce stanca, quasi assente, Lo Verso ha risposto: «*Sono innocente*».

Un rumore di poltrone che si spostano e gli otto giudici si allontanano dall'aula.

Sono le 9,23.

Lo Verso si è voltato in giro ed ha visto accanto alla balaustrata di legno suo padre: non doveva venire, lo avevano pregato di non venire. Ma tutto era stato vano: «Il mio posto, in questo momento, è vicino a mio figlio». Insistere sarebbe stato inutile. Si è avvicinato al figlio e lo ha abbracciato.

Poi i carabinieri hanno dovuto compiere il loro dovere e hanno accompagnato il medico palermitano nella cella sotterranea di Palazzo di Giustizia.

E lì, tutto solo, con i suoi pensieri, Girolamo Lo Verso ha cominciato a vivere le ore più tormentose della sua tragedia.

In sala queste ore sono trascorse lente, snervanti. I discorsi più vari si sono intrecciati.

L'unico a tacere, sempre chiuso nel suo terribile mutismo, è il padre di Lo Verso. Una sola volta ha aperto bocca per dire a chi gli chiedeva quali fossero le sue speranze: «Sono convinto dell'innocenza di mio figlio. Per questo mi sono battuto così a lungo. Ho fiducia nei giudici. Non pretendo anche una sentenza di assoluzione, ma un'ordinanza con la quale si stabilisca l'apertura di nuove indagini».

Guido Guidi

Caccia agli evasi del Texas e ai pazzi furiosi di Parigi

Fuggiti in 6 da un penitenziario americano, 2 si fanno prendere mentre tentano impadronirsi di un aereo; gli altri catturano degli ostaggi - Grave allarme in Francia: i pazzi ancora liberi sono i più pericolosi

Liberata dai banditi per aver citato la Bibbia

New York, giovedì mezz.

Le forze di polizia del Texas, coadiuvate da gruppi di cittadini armati che si sono offerti spontaneamente, stanno dando la caccia a quattro criminali evasi dalla colonia penale agricola di Ramsey, nei pressi di Angleton. I quattro fuggiaschi sono armati e si trascinano dietro sei ostaggi.

L'impresa dei criminali è stata di un'audacia rara. Dopo essere evasi, i quattro hanno percorso, non si sa con quali mezzi, quasi duecento chilometri raggiungendo l'abitato di Velasco. Qui, irrompendo di sorpresa nel negozio di un armaiolo, si sono impadroniti di due fucili e quattro rivoltelle con abbondanti munizioni.

Quindi con le armi in pugno hanno rubato due automobili, poi hanno fermato ben otto persone costringendole a salire sulle macchine e a seguirli in una pazza corsa sulle strade del Texas. I disgraziati tenuti come ostaggi garantiscono ai banditi, che la polizia si asterrà dal far fuoco contro di loro.

In serata gli evasi hanno isolato in libertà due degli ostaggi, una vedova trentenne, Lelia Sproles, e la sua figlioletta di sei anni. Non si sa ancora come i rapinatori si siano decisi a liberare la donna. Forse sono stati colpiti dalla sua coraggiosa ingenuità, in quanto la donna aveva schiaffeggiato uno dei banditi ed aveva cercato di convincere gli altri a desistere dalla criminosa impresa, citando esempi della Bibbia.

Un comunicato della polizia precisa che gli evasi erano sei, ma che due di essi sono stati arrestati su un campo d'aviazione mentre cercavano di impadronirsi di un aereo. Gli altri, più modesti, si sono accontentati di rubare delle automobili, e sono ancora liberi. Con le sue immense distese così difficili da sorvegliare, il Texas offre larghe possibilità di fuga ai quattro evasi.

E' probabile che i quattro evasi cerchino anche di valicare i confini statali, o forse di dirigersi verso il Messico: la lunghissima frontiera verso la vicina repubblica, dove il traffico clandestino è abbastanza intenso, può offrire una meta allettante per dei fuggiaschi decisi a tutto, protetti dagli ostaggi, e forse aiutati da qualche complice. Fino a questo momento certo le due automobili appaiono volatilizzate.

La polizia monta la guardia particolarmente sulle strade di grande comunicazione e attende al distributori di benzina con frequentissime ronde di macchine radiocomandate, però si teme che i quattro possano procurarsi il carburante presso qualche fattoria, avitando così di essere individuati tempestivamente, segnalati agli agenti e presi in trappola.

Intanto, si noti, gli evasi non hanno tentato di mettersi in rapporto con le autorità, cercando di negoziare la propria libertà contro il rilascio degli ostaggi: ciò fa pensare quindi che essi sperino di giungere indisturbati con i mezzi propri, e che ingannino prigionieri i sei infortunati per farsene scudo in caso di pericolo.

La caccia all'uomo che si svolge in questo momento nel Texas e negli stati vicini ricorda le più sensazionali battute della polizia contro i *gangsters*, anche se le autorità non hanno fornito sinora dei particolari sulla *taglia* penale dei sei: si ignora se essi siano affiliati a qualche organizzazione della malavita o criminali di minor conto, abituati ad agire per conto proprio. La stessa vedova catturata e poi rilasciata non ha saputo fornire particolari di rilievo, se non le sue colorite impressioni personali sulla straordinaria avventura toccatale.

Complicità di guardiani favorirono la fuga?

Parigi, giovedì sera.

Dei cinque criminali francesi, evasi dal manicomio di Villejuif, tre — come è noto — sono stati catturati. Ne restano liberi due soli, ma sono i più pericolosi. Uno è il giovane che strangolò la madre per rubarle diecimila franchi, e le autorità lo definiscono «capace di tutto, pur di procurarsi del denaro»; anche l'altro è un omicida riconosciuto infermo di mente. Lo stato di allarme in tutta la zona di Parigi è dunque assai vivo, specialmente nei casolari sperduti in campagna.

I tre già catturati erano i meno pericolosi; essi si sono lasciati prendere con una certa ingenuità, in quanto si presentarono in un piccolo bar per chiedere un bicchier d'acqua, affatti dalla sete e dalla fame dopo ore e ore di fuga affannosa. Quando i gendarmi li arrestarono, i tre disgraziati erano abbandonati in un fosso, in stato di estrema prostrazione, e non tentarono alcuna resistenza. Ma che cosa possono fare gli altri due?

Le loro fotografie sono apparse sui giornali e sono state trasmesse a tutti i posti di polizia; non è facile, però, battere una zona come quella di Parigi, dove il movimento è estremamente intenso e due individui anche male in arnese non costituiscono uno spettacolo eccezionale. Le speranze delle forze dell'ordine sono riposte specialmente in un errore dei fuggiaschi stessi, i quali possono tradirsi con un gesto inconsulto, o lasciarsi vincere dalla fame, dalla mancanza di denaro e dalla stanchezza.

Nel manicomio criminale di Villejuif è nel frattempo in corso un'inchiesta, che dovrà chiarire vari punti oscuri nella fuga dei cinque pazzi. Se questa trova una certa giustificazione nel super-affollamento del manicomio-prigione (i cinque si trovavano in un'ala isolata, dove in misure di protezione non sono così perfette come nello stabilimento centrale), sussiste ugualmente il dubbio che essi siano stati aiutati da complicità interne. Forse da guardiani. Non si riesce a capire, infatti, come i pazzi siano riusciti a segare le sbarre di ferro delle finestre — e ciò senza che nessuno se ne accorgesse —, e dove si siano procurati la scala di corda per valicare un muro di oltre dodici metri.

Navi americane a Cagliari

Cagliari, giovedì sera.

Sono giunte in porto quindici unità della VI flotta degli Stati Uniti, le quali resteranno in rada per alcuni giorni. Fra le unità è la portaerei «Coral Sea».

Le doppie nozze d'una signora rumena

Lo stratagemma escogitato per raggiungere il primo marito leggasco in Italia - Inattesa complicazione al tribunale di Lucca

Lucca, giovedì sera.

Un'interessante causa in materia di annullamento di matrimonio, pende davanti alla sezione civile del nostro Tribunale e la sentenza è attesa con vivo interesse. Una signora romena, Elisa Kindler, sposava nel giugno 1933, Pompilio Versariu, ricco industriale, dal quale aveva due figli. A guerra finita, sopravvenuto il regime comunista, il Versariu era costretto a lasciare la sua patria per ragioni di sicurezza personale e si trasferiva a Roma. Lo seguirono i due figli. Quando però la moglie chiese di raggiungere il marito in Italia, le autorità governanti la Romania non vollero concederle il passaporto.

La signora escogitò allora un espediente: chiese e ottenne il divorzio e sposò un italiano che da tempo conosceva, tale Antonio Saccaro, residente a Bucarest. Occorre subito chiarire che il matrimonio fra la Kindler e il Saccaro doveva essere solo il mezzo, per la signora romena, per poter venire in Italia. Il matrimonio veniva naturalmente trascritto anche negli atti dello Stato Civile del comune di Arsiè (Belluno), dove il Saccaro nacque. La signora Kindler, rientrata finalmente in Italia e ricongiuntasi al marito chiede ora l'annullamento del secondo matrimonio.

Il Saccaro d'altra parte ha qualcosa da obbiettare: in Romania stava bene e lavorava (o al almeno lui afferma), mentre, venuto in Italia e stabilitosi a Lucca, il lavoro è scarso.

La sposa "scomparsa„ a Paestum

Le autorità olandesi non conoscono lo Stephen

Roma, giovedì sera.

Con il passare dei giorni, cresce no le ipotesi ma diminuiscono i dati di fatto sicuri nella vicenda della giovanissima scomparsa. In un primo tempo si prospettavano le due tesi del ratto e della scomparsa volontaria della sposa olandese; poi si pensò anche a un crimine del marito; ora si è in dubbio non solo sullo svolgimento del dramma, ma addirittura sulla personalità dei protagonisti.

La Cadillac che appariva al centro del dramma, non è stata vista da nessuna parte e non appare entrata in Italia da nessun documento. Il marito dopo aver promesso milioni a chi gli avesse fornito indicazioni atte a ritrovare la sposa, non ha ancora preso contatto con l'Ufficio stranieri della Questura di Roma. Il più adatto a ritrovare sua moglie; l'Interpol segnala da Rotterdam che non esiste alcun Van Stephen importatore ed esportatore di fiori; infine la Legazione e il Consolato di Olanda a Roma comunicano ufficialmente di non conoscere affatto la coppia Van Stephan. E pensare che, secondo le prime indicazioni, i due sposi sarebbero stati addirittura ospiti del console durante il loro soggiorno romano!

Il mistero dunque, è più fitto che mai. Ammettiamo che si tratti di simulazione di reato: a quale scopo? perchè?

L'unico punto chiarito è quello del passaporto svizzero, trovato per terra sulla strada di Paestum dove sarebbe scomparsa la «Cadillac». Esso era stato rubato al legittimo titolare, il signor Leman, e questi aveva regolarmente e puntualmente denunciato il furto.

Fra i 58 rappresentanti diplomatici che si sono recati a Buckingham Palace per presentare le loro lettere credenziali era anche Georgi Zarubin, ambasciatore dell'U.R.S.S. Poichè i diplomatici erano accreditati presso la Gran Bretagna quando vi era re Giorgio VI, essi hanno dovuto presentare nuove credenziali dirette ad Elisabetta II.

CRONACA CITTADINA

Scampati alle fiamme

Al Mauriziano, guaribili in 30 giorni per le ustioni riportate nell'incendio di via Tripoli, sono ricoverati il dottor Camillo Tron e la moglie Giuseppina Sinchetta. I carabinieri di Collegno stanno svolgendo un'inchiesta sulle cause della sciagura per accertare le eventuali responsabilità.

DIVORATA DAGLI ACIDI MENTRE LA FABBRICA BRUCIAVA

La ragazza morì per salvare i vestiti

Al momento dello scoppio era nel cortile, tornò nel capannone e precipitò nella vasca - Vani tentativi del Tron per soccorrerla

La Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta sulle cause che hanno provocato, ieri mattina, il tragico rogo di via Tripoli 14, nel quale ha trovato atroce morte la ventinovenne Lucia Napione. Dai primi accertamenti sembra che il laboratorio di recupero di pellicole cinematografiche non avesse la necessaria autorizzazione per funzionare. I tecnici dei Vigili del fuoco, che ieri mattina si sono prodigati con grande spreco del pericolo, hanno dichiarato che qualora la richiesta fosse stata avanzata, il permesso non sarebbe stato concesso, perchè lo stabilimento non rispondeva ai requisiti richiesti dalla legge per la prevenzione degli infortuni.

Su questi primi risultati delle indagini sembra concordare sostanzialmente il comunicato emesso dalla segreteria del Sindacato provinciale chimici, in cui si afferma che nello stabilimento non esistevo alcun impianto anti-incendio. Sempre secondo tale comunicato, inoltre, i Vigili del fuoco hanno dovuto rifornirsi d'acqua a notevole distanza dal sinistro. Quanto alla posizione della sventurata Lucia Napione, sarebbe stato accertato da parte del sindacato chimici che la donna, contrariamente alle precise disposizioni di legge, era sprovvista dei necessari libretti. Estratta di elementi che possono riuscire; come è facile comprendere, carattere di gravità nei confronti del dott. Camillo Tron, principale della Napione. Le sue responsabilità devono essere accertate, appunto, dall'inchiesta che è stata ordinata dalla magistratura. Uno dei primi particolari chiariti, come prima fuori, Tramontati, legale del socio del Tron, è il seguente: «Dei due capannoni distrutti dal fuoco, uno costituiva la sede de "La Subalpina", avente per oggetto la fabbricazione di prodotti chimici per calzaturo».

Di questa società sono amministratori il dott. Camillo Tron ed il signor Pier Luigi Reali; il solo dott. Tron aveva però la direzione tecnica del laboratorio, mentre l'attività del Reali era dedicata esclusivamente alla parte commerciale. Nell'altro capannone, pure distrutto dall'incendio, aveva sede invece una attività completamente distinta, esercitata in proprio dal dott. Tron, per il lavaggio delle pellicole cinematografiche di recupero: a tale seconda azienda il Reali era totalmente estraneo».

Le eventuali responsabilità per il tragico fatto, dovrebbero quindi risalire, per ora, unicamente al dott. Tron. Questi, come è noto, si trova ricoverato all'ospedale Mauriziano, assieme alla moglie, poichè entrambi hanno riportato ustioni guaribili in una ventina di giorni. I due sono stati interrogati ieri sera ed ancora stamattina, ed hanno confermato la versione data fin dal primo tempo. Il proprietario, accanto al lavorante Ernesto Guido, martellato dal coperchio di un bidone di benzolo, quando dal tappo semiaperto si sprigionò una nuvoletta di vapore; bastò una scintilla scoccata dal contatto fra lo scalpello e la superficie del fusto metallico perchè il benzolo prendesse fuoco ed in un momento l'incendio divampasse. Delle, otto bidoni accatastati presso il muro furono facile preda del fuoco, che in breve avvolse il fabbricato, serpeggiando fra le pareti ed intaccando anche i bidoni che si trovavano ad alcuni metri di distanza.

La fulminosità dell'incendio è confermata dalla signora Rosinghe, che abita nella casa di fronte, al n. 15 di via Tripoli, ed in quel momento passeggiava nella strada insieme con la madre del Tron. Per un momento ha veduto che anche il nostro stabile andasse a fuoco; poichè mi precipitai in casa a prendere Davide, il bimbo di tre anni del dottore».

Fu la stessa rapidità di diffusione delle fiamme, che fece perdere la testa alla povera Napione. Al momento della prima esplosione essa si trovava nel cortile: per mettersi in salvo era sufficiente che corresse verso il cancello e la strada. In un primo momento seguì questo percorso, ma si fermò come se un'idea improvvisa le avesse fatto cambiare proposito. La signora Tron, che la seguiva, notò questa titubanza: afferrò la Napione per il polso gridandole di non fermarsi. La giovane non diede retta: con uno strattone si liberò e tornò indietro. La signora Tron rimasta con un lembo del vestito della Napione in mano la udì gridare qualcosa, forse: «Le scarpe... il golf!...». Lo scoppio di un altro bidone di infiammabili coprì il suono della voce. Attraverso un vortice di fiamme Lucia Napione raggiunse la porta del capannone dei bagni chimici e scomparve. Probabilmente, nella corsa, la poveretta scivolava e cadeva dentro una vasca di acidi.

Intanto il ritmo delle esplosioni e le fiammate diventano sempre più impressionanti. Alcuni bidoni di benzolo scoppiavano uno dopo l'altro. Il dottor Camillo Tron che aveva assistito al ritorno della Napione nel capannone in fiamme, intuiva la spaventosa tragedia. «La ragazza brucia viva!» gridò; e prima che qualcuno potesse trattenerlo si lanciò anche lui in mezzo alle fiamme. Raggiunse il capannone, si proteggeva il viso con le braccia incrociate; ai suoi vestiti si appiccarono le fiamme. Cercò di proseguire: un annerimo scoppio lo respinse indietro. Si trovò nuovamente sulla strada davanti al cancello. Il viso, le braccia, il torace erano ustionati. Non riuscì a vedere. La moglie gli era vicina e lo sorreggeva, a non cadere alla morte. «Capisci che debbo salvare Lucia: quella muore». Raccolse la energie e si lanciò di nuovo nelle fiamme. Tentò una terza volta; poi, vinto, si inginocchiò e scoppiò a piangere.

Nella porta a sinistra la sventurata trovò la morte. In basso il Spitaletto del dottor Tron, che si trovava nell'abitazione adiacente alla fabbrica. (foto Meiolo)

Produttore di cinema citato da una cantante

La cantante Angela Alda Mazzini ha citato davanti al Tribunale civile il produttore cinematografico Corrado Sonino chiedendo il risarcimento dei danni subiti per la sua mancata partecipazione ad un film. Secondo le sue affermazioni la Mazzini era stata invitata a tenersi a disposizione per interpretare «I moschettieri di Venezia». Il suo compenso era stato fissato in un milione di lire.

STAMANE IN CASA DELLA "SANTA,,

Le stampelle della "miracolata,,

L'ex-paralitica di Novara è venuta alla Barca per visitare la guaritrice

Felicita Marchetti, la signora Stenne di Nibbiola, in provincia di Novara, che, come abbiamo pubblicato, ha ripreso a camminare dopo cinque anni di completa paralisi, è venuta ieri a Torino per visitare la signora Elide Ferrari, conosciuta come «La Santa della Barca», alla quale la Marchetti attribuisce il merito della sua singolare guarigione. La «miracolata» — così viene chiamata a Nibbiola — ha donato alla Ferrari le stampelle con le quali s'era messa nei cinque anni della sua malattia e la invitato, a nome della popolazione, la «Santa» a recarsi a Nibbiola il 22 maggio, giorno dell'Ascensione per essere festeggiata. A Nibbiola infatti, dopo il caso della Marchetti, molte sono le persone che affermano di essere state guarite dal loro mali grazie all'opera della Ferrari e tutte intendono manifestarle la loro riconoscenza.

Stamane intanto le stampelle della Marchetti sono state riposte dalla «Santa» nella sua cappella insieme ad altri segni di gratitudine che la Ferrari ha ricevuto da molti malati. La donna non ha ancora deciso se accettare l'invito ma a Nibbiola sono sicuri che essa non mancherà di essere presente il 22 maggio alla festa dell'Ascensione. Naturalmente la straordinaria guarigione della Marchetti ha accresciuto la popolarità della «Santa» che anche questa mattina ha dovuto ricevere molte persone

La «Santa della Barca» con le stampelle della miracolata.

Rinviato il processo contro un omicida

E' stato rinviato a nuovo ruolo per malattia dell'imputato il processo di appello a carico di Achille Ottone già condannato a 14 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di primo grado di Cuneo. Egli avrebbe ucciso nel periodo della lotta clandestina l'agricoltore Vincenzo Cocino di 39 anni già residente a Torre Bormida di Cortemilia.

Morto per le ferite

Al Maria Vittoria è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale il falegname Giovanni Mantilari, di 58 anni, residente a Collegno (a via Rosmini) 38. Egli era stato investito in corso Francia il 16 scorso da un motocarro guidato dall'impiegato Ernesto Cerrone, da Rivoli. In un primo momento era stato giudicato guaribile in 30 giorni, successivamente le sue condizioni si aggravarono e i tentativi di salvarlo sono stati vani.

CON UNA VIOLENTA SASSATA AL CAPO

Uccise per errore il presunto ladro

Il responsabile, riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale, è stato condannato a quattro anni di reclusione - La pena interamente condonata

L'agricoltore Giovanni Genre di Enrico, di 26 anni, da Pomaretto frazione di Perosa Argentina, è stato processato in Corte d'Assise di primo grado e riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale. Per tale reato i giudici popolari gli hanno inflitto la pena di 4 anni di reclusione. Tuttavia l'imputato non sconterà neppure un giorno di carcere perchè gli è stato applicato il beneficio del condono.

Il fatto di cui Giovanni Genre è stato ritenuto responsabile, avvenne nel maggio 1953. Tornato una sera dal lavoro dei campi fu avvertito dalla madre che un ignoto ladro aveva asportato da una camera un sacco contenente 40 chilogrammi di segala. La donna aveva manifestato i suoi sospetti su Ferdinando Salengo, di 57 anni, abitante a Bovile di Perrero, borgata Perone. Nessuna prova: sicuro, esisteva a carico di quest'uomo; ma il Genre, carattere impulsivo e facile all'ira, si diresse subito verso l'abitazione del Salengo nell'intento di accertare se fosse veramente l'autore del furto.

Quando il giovane e il presunto ladro si trovarono di fronte, senza una discussione piuttosto accesa. Il Genre aveva soltanto 18 anni e temeva di venir sopraffatto dal Salengo che si era dimostrato molto risentito dell'accusa a lui rivolta. Ad un tratto il Genre raccolse in terra un sasso e, con mossa fulminea, lo scagliò contro l'avversario. Questi vacillò colpito al capo, barcollò e cadde. Il giovane feritore si diede alla fuga.

Un'ora più tardi, verso le 21,30 il medico condotto del paese, dott. Quattrini, si recava al capezzale di Ferdinando Salengo che aveva ormai smarrito la conoscenza. Constatò che il poveretto recava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, una occhimosi orbitale e versava in gravissime condizioni. Infatti il giorno seguente il Salengo decedeva. Le successive indagini accertarono che non esistevano indizi sufficienti a farlo ritenere colpevole del furto.

L'istruttoria per il delitto commesso dal Genre si protrasse per ben 11 anni e, come abbiamo detto, si è ora conclusa in Corte di Assise (Pres. Aubert, P.G. Biffi Gentili, canc. Flores, dif. avv. Barberi) con la condanna a quattro anni di reclusione.

Drogheria incendiata

Incendio stamane in una drogheria-tabaccheria di via Monginevro 7, di proprietà del commerciante Silvio Arrobbio: oltre cinque milioni di danni. Alle ore 5,45 di stamane, l'Arrobbio era appena sceso nel magazzino, quando udì alcuni crepitii provenire dal soppalco. Con un balzo vi entrava: una fiamma rossastra si sprigionava dalla vetrina. Rapidamente il drogh[iere] cercava di domare l'incendio. Tutte inutile. Tabacchi, fiammiferi, francobolli, carte bollate, olio, liquori, vini andavano quasi completamente distrutti. I pompieri accorrevano prodigandosi con la consueta energia e si lasciò di nuovo nella stanza. Tentò una terza volta; poi, vinto, si inginocchiò e scoppiò a piangere.

All'istituto chimico, corso D'Azeglio 48, stamane alle 10 parlerà il prof. Marx del politecnico di Brooklyn su: «Recenti progressi nel campo degli alti polimeri».

SPETTACOLI

Una guerra che ci voleva

(Di fronte all'uragano, di M. Robson)

Il titolo, che traduce l'originale «I want you», è allegorico: l'uragano è la terza e venire (speriamo mai) guerra mondiale, quella contro cui non ci sarebbe riparo, quella che metterebbe la parola fine alla storia dell'umanità.

Per scongiurare un siffatto cataclisma, tutto è lecito, persino... fare la guerra. Così la famiglia Greer dalla media borghesia americana, riunitasi e tornata alle sue faccende dopo due guerre mondiali, ne al primo annunzio di quella di Corea, dà segni manifesti di fastidio e incomprensione, non tarderà a rendersi conto ch'essa è necessaria, e i due fratelli Martin e Jack si disporranno a impugnare le armi (il primo per la seconda volta) al fine di allontanare l'ombra di una più grave minaccia sul mondo intero. Il film è la pittura d'una famiglia felice, poi turbata e discordi, quindi ricomposta e pacificata dal senso del dovere. Il nonostante l'austerità dell'assunto, è tessuto di splendi minuti, di quadretti familiari, di notazioni discrete. Ma soprattutto analisi psicologiche, cosa da ricordare il celebre film di Wyler «I migliori anni della nostra vita». Ma la ricorda soltanto nella ricetta, e nè il regista, che pure è l'ottimo regista di «Odio», nè gli interpreti di chiaro nome, Dana Andrews, Dorothy Mac Guire e Farley Granger, riescono a portarlo su un piano di umana commozione.

l. p.

Edizioni ENAL — Torino - Hollywood - Cinerario - Milano - Teatro Nuovo.

Amici della musica — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio, Concerto dell'organista Alessandro Scattini con la partecipazione del violinista Enrico Pierangeli. Biglietti per i non soci in vendita prima del concerto.

Teatro ALFIERI
Piccolo Teatro Città di Milano presenta stasera e domani alle 9 e 21. Due uniche recite
ARLECCHINO servitore di due padroni
Goldoni in 3 Atti di C. Goldoni

ASTOR
Un film di Samuel Goldwyn
Di fronte all'uragano
con DANA ANDREWS DOROTHY MCGUIRE PEGGY DOW
R.K.O. Radio

Palazzo Sangiorgio Piazza Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
(Ex Ideal) un meraviglioso Technicolor Fox
Butterfly MARLENE
con BETTY GRABLE DAN DAILEY

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

car - cal - do - lo - na - no - no
pi - re - ri - scat - stro - ta - li
ve - vuo

Formare 8 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Mori inquisitivi; 2. pronome; 3. sono gatti; 4. serve in fotografia; 5 lavati il contenuto; 6. prendere con astuzia.

Soluzione del gioco precedente «La collera è odio spento ad attimo, l'odio è collera nascosta ma pur continua».

Le TERME di CHIANCIANO
sono aperte dal
1° Maggio
Chianciano....
....Fegato sano
Informazioni scrivere: DIREZIONE TERME - CHIANCIANO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 3 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 553-921

STATUTO - MASSIMO
OGGI UN EMOZIONANTE FILM:
LA PISTA DI FUOCO
con MICKEY ROONEY - THOMAS MITCHELL

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO di
TORBIDI AMORI
UN SOGGETTO AVVINCENTE NELLA POTENTE INTERPRETAZIONE DI
LIONEL BARRYMORE
Lucille BREMER - James CRAIG

OGGI - DORIA - OGGI
La 20th CENTURY FOX presenta un film di
DARRYL F. ZANUCK
LA GENTE MORMORA
(PEOPLE WILL TALK)
con
CARY GRANT
E
JEANNE CRAIN
Regia di
JOSEPH MANKIEWICZ
IL CINEMA DORIA PER POTER OFFRIRE AL SUO PUBBLICO, NEL MODO PIU' SOLLECITO, QUESTA IMPAREGGIABILE PRIMIZIA CINEMATOGRAFICA CHE IN QUESTI GIORNI STA OTTENENDO IN AMERICA CALOROSI SUCCESSI, PRESENTERA' IL FILM IN
EDIZIONE ORIGINALE INGLESE CON DIDASCALIE IN ITALIANO

CORSO
OGGI
Lo spettacolo più violento e sensazionale che lo schermo abbia mai rivelato!

INDIRIZZI
RICORDATE!
CONFEZIONI "ELIO,,
SOPRABITI - PALETO' IMPERMEABILI - ABITI
Corso Orbassano, 58

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16
FACILITAZIONI

ABITI IMPERMEABILI
ANCHE A RATE
Direttamente dal fabbricante
PETRONIO
Via P. Micca 4 ang. XX Sett. Via Lagrange 31 (Porta Nuova)

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Stampatori 2

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Barbaroux 31 rimpetto azienda elettrica municip.

MOBILIFICIO
CATALANO
Via S. Secondo, 42
Telefono 45-283 — TORINO
Camere - Sale - Tinelli
Cucine - Divani - Poltroncine
Cambio con mobili usati
FACILITAZIONI

GHISA FUSIONI ACCURATE
Mod. clienti - Consegne sollecite
RICHETTA - Corso S. Maurizio, 12

VESTITI - SOPRABITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

MOBILI
«LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Canti
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 011-147

OCCHIALI !!
TUTTI I TIPI PER VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 13 bis
TORINO - Telef. 91-836

MANTELLINE
CAPPOTTI
IMPERMEABILI
per civili, fattorini, operai
Il più grande assortimento ai prezzi più bassi
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

STA COSÌ MALE GRATTARSI LA TESTA!
Le malattie del cuoio capelluto, eczemi, arsioni, pustole, forfora, ecc., vanno curate al più presto. C'è un rimedio sicuro e di natura laica: la PERSCRIZIONE D.D.D. Non è una pomata, non macchia. E' un liquido che, appena applicato, penetra nell'epidermide e la cosparge il prurito. Poverte trovarlo in qualunque farmacia. Con la PERSCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.
PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

AMBROSIO
IMMINENTE
Un film di Edoardo De Filippo
MARITO E MOGLIE

ASCOLTATE DOMENICA ALLA R.A.I. I RISULTATI ALLE ORE 20,15 SUL PROGRAMMA NAZIONALE

Perle di Maiorca

Al mattino facevano il bagno insieme, lei in un attillato costume di raso nero *dernier cri*, un fazzolettone giallo sui capelli da gitana, lo spagnolo in *slip*, con null'altro al petto che una catenina d'oro con la crocetta che temperava la sua aria picaresca di bel bruno. Prendevano insieme il sole vicini. E alla sera Lea sfoggiava abiti di gran linea e orecchini colossali, ma ballava soltanto con Diego. Una coppia ben assortita: su questo non c'era stato dubbio fin dal momento in cui Lea aveva fatto il suo ingresso sensazionale nel salone dell'albergo, dove il giovane spagnolo pranzava tra i suoi due amici.

— Buona! — era stato il commento dello svizzero.

— Magnifica! — aveva corretto Diego, incontrato a prima vista. Ed era rimasto a guardarla, col suo astuccio di perle aperto tra le dita.

Quanto al vecchietto enciclopedico, il Mentore del piccolo gruppo, riponeva le lenti nel taschino col sorriso di un entomologo che svela a un ragazzetto ingenuo il nome scientifico di una farfalla dai vividi colori. Per esempio *Pieris Brassicae*, detta anche cavolaia.

— Vedrete che ordina acqua minerale... L'aveva detto? — aveva esultato poi all'apparire di una bottiglia di San Bernardo sul tavolo di fronte — e al *dessert*, ci giocherei la testa, banane o ananassi. Quella specie di donne, nate e cresciute per lo più in portinerie del centro o in case operaie dei sobborghi, difficilmente bevono acqua comune come il resto dei mortali. E' una specie diffusissima i cui esemplari si somigliano fin nelle minime sfumature. A sedici, diciotto anni assumono un ruolo della loro condizione e lavorano in fabbrica. A venticinque, persa la virtù e svanita la prima freschezza, non possono fare a meno dell'acqua minerale, del *solitaire* e dell'automobile.

— Non ha più di ventidue anni — protestava Diego.

— Facciamo ventuno!

Lo svizzero rideva a bocca chiusa con un gorgoglio sommesso, come un piccolo vulcano che prepari un'eruzione; e seguitava a mangiare.

Con l'apparire della gitana il terzetto si era sciolto. Ben presto il *décolleté* di Lea si era adornato della collana di Diego (addio dotte e poetiche dissertazioni col vecchio sulle varie qualità di perle il cui è ricca Maiorca) e prendeva con lui il tavolo di fronte. Il saluto di Diego ai due amici di un tempo era freddo e distante, anzi, un giorno egli passò davanti a loro senza voltare la testa... Quella volta il vecchietto conoscitore inforcò le lenti terse prima col tovagliolo, guardò e riversò la sua amarezza nell'orecchio dell'altro:

— Macchia di rosso il tovagliolo, la nostra falsa spagnola, e il fazzoletto di nero, e il grasciale, giurerei, di arzurro... Ma guardi un po' quei capelli! L'intelligenza delle donne, tenga a mente lei che è ancora giovane, è in proporzione inversa alla lunghezza delle loro unghie e all'altezza dei loro tacchi.

Lo svizzero opinò giudiziosamente che Diego non doveva cercare di quelli che pretendono una grande intelligenza dalle donne.

— Beh, non dirà che è bella, quel surrogato di andalusa! — rimbeccò il vecchio inasprito.

Ma secondo l'amico qualcosa aveva, quella donna: non da perderci la testa nè il senno, però... Per Diego aveva tutto. Egli credeva ai suoi ventidue anni, alla genuinità dei tenebrore di quelle chiome, perfino all'esistenza di uno sciamalà spagnuola che giustificava il suo tipo bruno e la fulminea della sua passione per lui. Era destino! Adesso evitava il vecchio come la peste e faceva l'ironico con lo svizzero attribuendogli delle mire conquistatrici su Lea. Magari fosse stato, che quello ci cascasse! pensava il vecchietto, colto da crisi acute di paterna apprensione. Chissà che proporzioni aveva assunto il conto di Diego all'albergo, per non parlare che di quello. Se colei se ne andasse...

— Non partirà sola — profetizzava lo svizzero, calmo come Giove tra le sue nuvole pilucando un grappolo d'uva. Le palpebre senza ciglia scendevano avari sul volto dandogli un'aria di molosso assonnato.

— Intende che partirà col giovanotto?

— Mah!... — e allargò le braccia in croce senza lasciare il suo grappolo. Già, era un ottimo ascoltatore anche quello, ma non poteva dirci loquace.

Ah, le belle ore di riesta sul terrazzo sotto l'ombrellone, parlare a discorrere con lo spagnuolo! Ah, se Lea si fosse attaccata a questo bestione, grasso e rosso come le sue salsicce di Berna! Il vecchietto ripiegò il giornale sospirando, ritirò le lenti nel taschino e cominciò a scendere la spiaggia.

* *

Alle sei di sera, stanco di aspettare Lea davanti al bar, Diego entrò nel salone dell'albergo vicino al terrazzo, il *loro* tavolo era vuoto; di fronte sedeva il vecchietto, tutto solo e tranquillo. Leggeva senza interesse un giornale umoristico che aveva appoggiato alla saliera, e gli mandò un sorriso compunto al di là del foglio, in attesa del consueto obbligatorio saluto.

— Solo solo? E il nostro amico svizzero?

— E' partito oggi alle cinque. Ma che bella sorpresa! — felice di quella rinnovellata cordialità, il vecchietto scrollò per l'emozione — vedo che è solo anche lei stasera. Vuol favorire?

Diego ordinò una minestrina, stando sempre sulle sue. Si era seduto con la faccia verso la porta, per veder subito Lea nel caso ch'ella scendesse.

— Non dimentichi l'acqua minerale per il signore! — gridò il suo commensale al cameriere che si allontanava. Questo, per Diego, fu come dissotterrare l'ascia di guerra. Tutta l'amarezza, tutti gli interrogativi che si erano accumulati nelle tre ore che aveva aspettato Lea l'avevano invelenito. Adesso poi gli era andata la minestra per traverso. Ci mancava di dover ricominciare... ma no, nemico pensarci!... che questo maniaco aveva ragione. Ragione poi in che?... Dio sa che trucco aveva montato, con quell'aria innocente e quei capelli candidi.

— Che cosa le ha detto per allontanarla? — sbottò furioso — non prenda quell'aria scupita che con me non attacca. Vi ho visti parlare sulla spiaggia, oggi, mentre facevo i tuffi dal trampolino... Lei non la poteva soffrire, e le ha parlato per mezz'ora!

Con la bocca semiaperta, gli occhi chiari spalancati, il vecchio aveva l'aria di un luccio nella rete. Non le aveva detto niente, ma proprio niente di speciale. E neanche le aveva fatto la corte, stesse tranquillo, lui era ormai sul settanta. Avevano parlato di molte cose, ecco, cose banalissime, non argomenti personali. E per esser sincero la ragazza gli era parsa simpatica e anche più intelligente di quel che si sarebbe detto a prima vista... Certo, la sua educazione era stata un po' trascurata, ella aveva qualche lacuna: chi non ne ha? Per esempio, lui aveva sempre creduto che Maiorca fosse un'isola dell'arcipelago Indiano. Naturalmente lui, che amava studiare i giovani, le aveva spiegato che era invece la maggiore delle Baleari, nel Mediterraneo, famosa per le sue fabbriche di perle false.

— Che discorsi — interruppe Diego impaziente — ho sempre detto a Lea che commercio un perle di Maiorca. Oh, ecco la mia bistecca...

— Già — disse il vecchietto sovvenendosi — ma Lea credeva che a Maiorca le perle si pescassero, non si fabbricassero. Del resto, che importanza ha?

— E' quello che dico — Diego alzò la testa un attimo per guardarlo e si ingozzò sulla scella, a disagio. Il vecchio manegginava con grazia coltello e forchetta attorno alla sua bistecca, mentre lui stava a tavola come un cannibale; peggio delle scimmie. A proposito, doveva esser sua quella bella Cadillac rosa amaranto che aveva sostato davanti all'albergo verso le cinque?...

— Proprio sua. Capirà, quello ha due fabbriche di *articoli*, a Berna, mica di... perle di Maiorca. Anche questo le ha detto a Lea?

L'altro non ricordava. Poteva darsi, però... Avevano parlato di tante cose!

A conoscerlo bene, ecco, egli voleva essere onesto, Lea era una cara ragazza, a scelta, e perfino intelligente, dotata di un grande spirito pratico. Peccato che la sua istruzione lasciasse alquanto a desiderare, ma certe lacune sono buone per imparare. E lui aveva messo un po' d'ordine nelle sue cognizioni geografiche, tanto per cominciare.

— In quello d'ordine economico non accattiva, glie lo garantisco — si portò una mano al petto mentre con l'altra gli riempiva un bicchiere di vino — veda lei: di perle false è pieno il mondo, ma ha mai sentito che ci sia fabbrichino *articoli* artificiali? Una donna di buon senso, e le gambe, queste cose le pensa, a ventisei anni.

Questa volta Diego non disse ch'erano ventidue.

Teodoro Brun

Gli Astri: Luna opposta a Plutone e quadrato al Sole con il trigono di Nettuno. Affari irrealizzabili, ispirazioni artistiche facilitate. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: sarà utile invocare lo spirito Ambriel, perchè ritorni la fortuna nei vostri affari; difficoltà e ritardi.

Bilancia: due fatti cambieranno il corso dei vostri progetti. Una visita vi farà capire meglio quali provvedimenti dovrete prendere per il buon esito dei vostri affari.

Acquario: non è il caso di preoccuparsi per l'apparenza dei fatti; su di voi regna un grande spirito, quello del coppo di famiglia che chiamerete per ottenere successo nelle mutagliei difficoltà della vostra vita.

Altri previsioni nuove queste: Ariete: provvedimenti severi di una persona nei vostri confronti; la vostra franchezza può essere punita. Toro: gli affari in corso prenderanno un giro nuovo; Cancro: non siate troppo esigenti se volete concludere quello che avete in mente; Leone: la sorte sta per mutare in meglio, ma sarete provati nelle questioni di salute; Vergine: nuove partenze per la casa, non scoraggiatevi otterrete. simone in parte, quello che vi spetta. Scorpione: i favori che attendete non arriveranno, ma nuove strade verranno ad aprirsi in compenso; Sagittario: non datevi ai folli azzardi; Capricorno: sarà più il fumo che l'arrosto e perciò attendete altro momento. La persona che avete favorito vi darà prova di riconoscenza; Pesci: giornata movimentata e inizia di ritardi che la ultima qualità saranno utili.

T. Palamidessi

Questa sera al Teatro Alfieri, «Il Piccolo Teatro di Milano» reciterà: «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni. La commedia sarà ripetuta nello spettacolo di domani sera. Il «Piccolo Teatro» è reduce dal Théâtre de Paris ove ha riportato, con lo stesso lavoro, un grande successo di critica e di pubblico.

I lacchè della fortuna a convegno a Siena

400 progetti di concorsi pronostici - In agosto il primo esperimento di Totolotto comprendente anche la creazione di una nuova "ruota,, a Trieste?

Siena, giovedì sera.

Da ieri sera Siena ospita tutti i titolari di ricevitorie dei concorsi pronostici sportivi, che recentemente hanno costituito una loro organizzazione — l'Unione Nazionale Ricevitori — e che ora, per la prima volta, si riuniscono in congresso.

All'ordine del giorno sono problemi di vario genere, inerenti la categoria. Oggetto di esame particolare, però, saranno nei prossimi giorni di assemblea i nuovi concorsi pronostici proposti alla apposita Commissione interministeriale. Tale Commissione fu nominata con decreto presidenziale nell'aprile del '51 per il controllo su tutti i giuochi a pronostici e si riunisce a Roma presso la sede, in v. Barberini, dell'Ispettorato lotto e lotterie. La presiede l'ispettore generale comm. Alfredo Bisogno e ne fanno parte i capi delle Divisioni concorsi pronostici e lotterie, un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato, uno della presidenza del Consiglio ed uno del ministero dell'Interno.

Il lavoro non manca davvero: quattrocento sono le proposte pervenute in questi mesi; si tratta per lo più di studi relativi a combinazioni con le estrazioni dei numeri del lotto, basate su formule relativamente simili a quelle del Totocalcio e del Totip.

La materia è molto delicata e indiscrezioni in merito non è possibile ottenerne, dato lo stretto riserbo in cui si chiudono gli uffici della commissione. Siamo tuttavia riusciti a sapere che la commissione, dopo avere quasi esaurito l'esame dei quattrocento progetti, sta sintetizzando a mano a mano tutta la materia.

«Se ne trarranno le relative conclusioni — ha detto un funzionario — per scegliere un tipo di concorso che fornisca le maggiori garanzie di serietà e rappresenti nello stesso tempo un sistema facile. Insomma che sia destinato soprattutto a incontrare il successo del pubblico».

Indiscrezioni interne, abbiamo detto, non se ne hanno; ma qualcuno dei presentatori, forse per vanità, forse per fare un po' di pubblicità alla propria idea, ne parla volentieri, qualche volta con passione. Per esempio Amilcare D'Afitto ricevitore di un botteghino del Lotto a Napoli, al Vico — pura coincidenza — D'Afitto che diresse per molto tempo l'organo indipendente del personale del Lotto *Il lottista*, dimettendosi l'anno scorso: un signore alto, magro, con due grosse mani, piuttosto taciturno, che si scalda solo parlando dei problemi dei 2200 ricevitori autorizzati e dei due milioni di appassionati per le dieci ruote (passione che si traduce in quattro miliardi e mezzo di entrata annua netta per lo Stato), la cui soluzione egli intravede nel progetto da lui inviato a Roma: un ponderoso dattiloscritto dove ha illustrato il suo «Totolotto», un sistema che assicura allo Stato il 60 per cento dagli incassi e ai giocatori la possibilità di vincere somme anche molto superiori alle normali del Lotto.

Il gioco è basato su una scheda che ricorda quella del «Totocalcio», divisa in tre parti sulle quali sono segnate le dieci ruote e i novanta numeri. Per pronosticare basta indicare con un segno o una foratura i numeri e la ruota; decuplicando la giocata, con l'appunitura di un apposito bollino, la schedina vale per tutte la ruote. Con un bollino quintuplo si gioca una quaterna e le quattro combinazioni di terno.

Questo sistema esclude l'ambo (che darebbe una vincita inferiore a quella attuale), e la cinquina, perchè, data la previsione di una vincita fortissima, attirerebbe sì la maggioranza dei giocatori, ma per la rarità di una uscita dei cinque numeri, non vi sarebbe che un vincitore ogni dieci o quindici anni, cosa non giovevole certo alla diffusione del «Totolotto».

Il D'Afitto — in attesa della risposta della Commissione — ha avanzato anche un'altra idea: una nuova estrazione settimanale su una intiera ruota di Trieste. Ha intrecciato insomma, a motivi utilitari e moderatori per il Lotto, anche quello patriottico: forse per suggerimento della consorte, la signora Caterina D'Afitto (titolare di un'altra ricevitoria napoletana), che non dimentica di essere nata nella città giuliana.

C'è anche un altro progetto dovuto all'Associazione generale dei magazzinieri dei generi di monopolio d'Italia, che (allo scopo di costituire il fondo di assistenza per i dipendenti dai magazzini, i rivenditori di generi di monopolio e gli impiegati dei banchi lotto) ha presentato il suo progetto per la «cabala»: un gioco basato su 90 figurine corrispondenti ai numeri del lotto, in vendita esclusiva presso gli esercenti dei generi di monopolio e i banchi lotto, dove i giocatori riceverebbero settimanalmente un cartoncino con le attaccate le figurine dei numeri prescelti: dieci o dodici. L'ammontare dei premi sarebbe basato sull'entità della vendita delle figurine.

Ma questa non è che una piccola parte: le fantasie unite a cervellità matematiche (il calcolo combinatorio è una delle branche più interessanti e difficili del calcolo infinitesimale) si sono sbrigliate; molti dei quattrocento progetti sono dovuti anche all'esperienza sul campo dei concorsi, poichè i compilatori sono in maggioranza impiegati di «botteghini» del lotto, che hanno accompagnato le loro proposte con lunghe relazioni, contenenti argomentazioni, dimostrazioni, calcoli ed esempi.

L'oggetto dei pronostici è fornito da avvenimenti e circostanze di tutti i generi: non mancano i progetti unici e forme cinematografiche, e finanche quelli per avvenimenti politici, elezioni, e persino situazioni climatologiche.

Non è da escludere — a quanto risulta — che la Commissione emetta tra pochissimo tempo i suoi giudizi, profittando del periodo di sospensione dal campionato di calcio per iniziare nella prossima estate l'esperimento di qualche altro tipo di concorso a pronostico.

In agosto giocheremo al Totolotto sulla ruota di Trieste, sul cartoncino della «cabala», o sui risultati delle prossime elezioni?

Dal diario inedito del Maresciallo Enrico Caviglia

I DUE DITTATORI

A Monaco di Baviera Benito Mussolini fatto esaminare da specialisti tedeschi "Avrebbero inoculato in Hitler il sospetto che il duce sia ammalato„ - L'impiego dell'artiglieria italiana - La propaganda alla ricerca assillante di successi

Negli articoli precedenti abbiamo esposto i giudizi e le vedute personali del Maresciallo su Vittorio Emanuele III, sui pericoli che attraversava l'Italia entrando in guerra e sulla situazione di attrito che divenne sempre più manifesta fra i termini del binomio: partito fascista-popolo Italiano.

Già all'inizio del 1941, quando le operazioni sul fronte italiani di Albania, Libia ed Etiopia si risolvevano in drammatiche sconfitte, molti esperti militari consideravano perduta una guerra dichiarata a cuor leggero e coi magazzini vuoti, benchè, nel quadro generale delle operazioni, ai nuovi alleati si potessero aliena contrapporre i successi tedeschi. Osservando il panorama complessivo alla data del 5 febbraio 1941, che gli appariva scheletricamente così «sconfitta italiana, vittorie tedesche, pericoli per l'Asse», il Maresciallo ribadiva l'amara conclusione già espressa: «noi non sappiamo più fare la guerra». E, dopo tale dichiarazione, procedeva a confrontare tra loro i due dittatori, Hitler e Mussolini. Anche sui giudizi contenuti in questa nota, che lo stesso Maresciallo parzialmente rivedrà in seguito, preoccupandosi, specie su Hitler, di eseguire una messa a punto più aderente alle situazioni successive, il giornale esprime le proprie riserve. Trascriviamo:

IV.

«3 febbraio 1941.

Gli inglesi hanno occupato Derna e pare che noi cominciamo a sgomberare Bengasi, intanto De Gaulle dalla regione del lago Ciad è arrivato a Murzuch. I nostri si sono ritirati, anche anche la Tripolitania è in pericolo.

Si spargono voci sulla tremenda ferocia bellica degli australiani. Tutto fiabe create dalla fantasia che vuole spiegarsi le facili vittorie inglesi in Libia. Purtroppo noi non sappiamo fare la guerra. Sono convinto che non abbiamo saputo impiegare la artiglieria, unico mezzo efficace che avevamo nel nostro gioco, contro i carri armati. Essa non era stata istruita e preparata alla tattica di tiro adeguata dato il nostro sistema di guerra. X. non possiede le basi tecniche per insegnare e pretendere una tattica di tiro conveniente contro i carri armati. L'artiglieria da campagna ha mancato alla sua funzione già nella grande guerra, dove venne impiegata come arma di posizione. Ora, contro i carri armati, deve riprendere la sua funzione: rapidità di movimenti, cambiamento di posizione, tiro a puntamento diretto, rapida presa di posizione e rapida azione di tiro contro i bersagli motobilndati. Gli ufficiali di artiglieria da campagna restavano sorpresi quando dicevo loro questo così: — Ma come si fa — dicevano — a vedere il bersaglio? Come si fa a preparare l'alzo, gli strumenti di puntamento, di determinazione della distanza, in modo sicuro? — E' bastata la grande guerra per far dimenticare tutto ed ha reso attivino lo precipuo tattico dell'artiglieria da campagna.

Hanno messo a Regina Coeli il buon Ezzolini Nanni. Non sappiamo ancora perchè.

Hitler e Barbarossa

Si vocifera in ambienti governativi che all'ultimo convegno di Mussolini con Hitler a Monaco di Baviera Hitler abbia fatto esaminare attentamente il duce da medici specialisti. Avrebbero inoculato il sospetto a Hitler che Mussolini sia malato.

Hitler procede con una volontà ferrea, guidato da una intelligenza acuta, acuta, politica. Egli si prepara uno scopo, e marcia diritto verso di quello per le vie massime, senza rinunciare agli aggiramenti per vie traverse. Sa proporzionare i mezzi al fine, e, quando i mezzi sono pronti, l'azione è immediata e rapida. I suoi collaboratori sono scelti bene, e sono sempre gli stessi. Ognuno ai occupa della sua parte e prepara gli strumenti per il successo dell'azione generale del Fuehrer. Hitler non cura e non cerca l'applauso, cerca il successo reale. Pensa solo a essere non è lusingato da lui. Tutto o lui serve, di tutto tiene conto, delle passioni, delle virtù, delle debolezze dei suoi e di quelle degli avversari. Egli è un mistico, ma non pare un mussulmano. Non oppresso da ricchezza, gli agi, i piaceri del corpo. E' un vero condottiero di popoli. Ma nell'insieme dei suoi scritti politici si avvicina piuttosto a Federico Barbarossa che a Giuseppe Mazzini. In questo secolo XX egli vorrebbe assoggettare l'Europa al terrorismo. Non è animato da uno spirito europeo, ma germanico. Perciò, se riuscirà ad attuare il suo progetto, avremo un'Europa sotto pressione, con il permanente pericolo di rivolte e di contagionazioni. Egli commetterebbe lo stesso errore di Clemenceau e di Lloyd George che ragionavano nel 1918 con le idee rispettivamente di Richelieu e di Luigi XIV, e di Cromwell, precisamente gli stessi principi che guidano oggi Churchill. Se fosse animato da uno spirito europeo, potrebbe foggiare una Europa tendente a una unione federale o imperiale in cui ogni popolo potrebbe svolgere pacificamente la sua vita politica economica e morale in collaborazione cogli altri. La Germania, in questa unione libera, non forzata, avrebbe naturalmente, senza imposizione, l'egemonia per le qualità e per il numero dei suoi abitanti, e per le risorse del suo suolo. Ma queste idee possono essere elaborate a Vienna, non a Berlino. Sarebbe meglio che Hitler facesse Vienna capitale.

Ricerca del successo

A chi confronta Mussolini con Hitler il primo appare come un equilibrista da circo o un ciarlatano, senza principi, senza uno scopo nazionale, tanto meno europeo. Ogni mattina l'applauso giornaliero. Ha bisogno ogni giorno di pavoneggiarsi davanti a una folla plaudente ad invocante. Tutto è apparenza, colori sgargianti, parate militari, della favola fascista, orba trastulla. E la sua fisionomia mimetizza, a seconda dei casi, il vecchio soldato, il guardiano di porci, il conduttore di macchine agricole, il bracciante. Crede così di aver convinto il mondo della sua consistenza. Naturalmente, quel per il ministro della stampa e propaganda se questa combinazione non è consolidata. Non è istituito per quello il Ministero?

Il convegno di Stresa? Sicuro, che successo! Ma la settimana dopo Mussolini andava a cercare un altro successo. I convenuti a Stresa se ne accorsero, ma lo dimenticarono. La Spagna? Certo, è stata una guerra civile troppo lunga; ma chi se lo immaginava che avrebbe assorbito tante energie e tanti miliardi? I generali golpisti, dopo aver affermato che un centinaio di eroiani avrebbero dominato la Spagna comunista. E così simpatica quel Duce! Egli vince la guerra in un momento. E le sanzioni? E l'Africa Orientale? Che successi! Poco importa oggi se la perderemo, il successo è ormai dimenticato, bisogna cercarne altri. E' così facile trovarne. Andiamo in Egitto, andremo in Grecia. Chi si preoccupa dei mezzi, della preparazione? Comando lui, la responsabilità è degli altri.

Comodità delle cose fatte

Come si può fare un fronte con la serietà di Hitler, con la sua volontà ferrea che disprezza l'applauso del momento e la vana apparenza del chiasso giornalistico? Quanti non grossi che al trionfo della Germania; l'Italia non pensa all'Italia, ma a se stesso. Tutto deve essere organizzato per preparargli l'applauso e l'ingresso trionfale. Se le cose andranno male i tedeschi metteranno tutto a posto. Non si tratta di salvare l'Italia, ma Mussolini.

A proposito di Mussolini siamo alla data 4 febbraio del successivo anno 1942 leggiamo nel diario:

«4 febbraio 1942

Ieri è venuto a trovarmi l'ingegnere Leone Castelli, il costruttore che il Papa Pio XI ha portato da Milano. Di interessante mi ha detto che il Papa voleva bene a Mussolini «come a un figlio impulsivo, violento e debole, senza educazione, senza fermezza di propositi, presuntuoso e accentuato». Non gli ha trovato altri difetti?».

Già nel gennaio del '41 vi era chi si preoccupava di correre ai ripari. Sotto la data del 29 novembre di quell'anno il Maresciallo annota:

«29 novembre 1941

Ho avuto una conversazione con Enrico Da ricordo l'episodio Cordella, Arnaldi, il duce d'Aosta, Badoglio, Federzoni, Miti, e l'articolo di giornale intitolato «Il Discorso», articolo che ha fatto da apripista. Enzo mi narrò di una riunione tenuta a Milano, radunandosi in casa Bove di tanto, e alcuni dei presenti, nel gennaio 1941, quando le cose andavano male in Albania, in Libia, in Etiopia. Badoglio disse: — Io sono come la bandiera che si presenta quando il reggimento è schierato. Allora prende il comando, e si marcia. Voi preparate tutto, agendo come una specie di carboneria, e pensate a me come capo. — Gli altri dicevano: — No, non si può fare l'organizzazione di cui tu parli, nè alcun'altra organizzazione. Bisogna prendere una organizzazione già esistente, e questa è l'esercito. Tu puoi ricorrere a quello e noi prepareremo il paese. — Badoglio non voleva responsabilità iniziali; voleva le cose fatte e poi si sarebbe messo a capo. Gli risposero che a cose fatte non avrebbero avuto bisogno di lui. Ognuno era pronto ad assumere le proprie responsabilità, ma doveva prendersele anche lui. Ciò forse non piaceva a Badoglio. Così non si concluse nulla».

L'avventura di Edda

Accennammo al «si dice» milettiani che il Maresciallo non adegnava raccogliere nel Diario, quando riteneva seria la fonte di provenienza: eccone uno:

«15 dicembre 1941

E' stata a colazione a Monte Mario la contessa Salvoni, moglie di un tenente colonnello in Africa, che fu console in Albania prima e durante la campagna contro la Grecia. Durante la guerra il Salvoni era con la moglie a Valona. Essa mi narrò che Edda Ciano Mussolini, dopo il siluramento della nave sulla quale si recava in Albania, arrivò a Valona con calzerotti, scarpe e giacca da marinaio, ma con la sua borsa necessaire di pelle di coccodrillo asciutta e coi capelli asciutti. Fu ricoverata in casa Salvoni, dove più era il generale Mesne con il suo capo di Stato Maggiore e con l'ufficiale d'ordinanza. Era notte e la contessa Salvoni cedette alla contessa Ciano il suo letto. La Ciano morì che, allarmata il bastimento, fu presa e portata in mare da un marinaio e poi raccolta in mare. Le Salvoni le fecero compagnia qualche ora; poi andò a riposare sopra una sedia a sdraio. Alla mattina arrivarono i sommergibili e le scialuppe, parecchi e parecchie, tutte. Alle 12 giunse il duce.

Entrò, vede la Jacomoni, un'altra gerarchessa e la Salvoni, la figlia, piange senza singhiozzare, seguito dal suo capo di Gabinetto. Entra dalla figlia e poco dopo esce e si accosta al capo Gabinetto, al forma a salutare cortesemente le Salvoni e passa davanti alle altre due senza nemmeno salutarle, come se fossero persone di servizio. La Salvoni racconta che la contessa Ciano si mostrò gentile, buona, simpatica finchè restò con lei. Poi si fu una collisione e le gerarchesse portarono splendidi piccoli. Si parlarono male di Farinacci».

(continua)

La «bella Nelly», la giovane venditrice di arance che divenne la favorita di Carlo II d'Inghilterra, è riapparsa sulle vie di Londra, impersonata da Sally Mansfield, in occasione del Festival Garden, di Battersea.

Il rogo di un latitante

L'inizio ad Imperia del processo in appello per i due tragici episodi di Bussana

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, giovedì sera.

Due singolari episodi di criminalità che lasciò impressionate destarono non solo a Sanremo ma in tutta la provincia di Imperia, vengono rievocati stamane, in questa Corte d'Assise di secondo grado. Il 19 dicembre del 1945 tale Bergadano Oreste in unione a tale Mosso Guerrino penetravano a Bussana nella casa di tale Solari Enrico e facevano bersaglio il disgraziato di raffiche di mitra stendendolo al suolo cadavere.

Quale il movivo del delitto?

Sia il Bergadano che il Mosso e il Solari avevano appartenuto alla divisione partigiana «E. Cascione» e secondo l'accusa le ragioni di questo omicidio, che, per la notorietà dei protagonisti, suscitò impressione in tutta la riviera ligure, dovevano ricercarsi in dissensi che risalivano al periodo della lotta partigiana.

Dopo il fatto, conoscendosi i dissidi esistenti tra i tre, veniva spiccato mandato di cattura contro il Mosso e il Bergadano, i quali si diedero alla latitanza.

Un mese dopo l'autorità di P. S. venne a conoscenza che essi si trovavano nascosti in un fienile in località Molinetti di Bussana. Fu disposto un servizio, ma il Bergadano riuscì a fuggire. Il Mosso invece, sorpreso nel fienile, si difese disperatamente. Fu necessario fare uso di bombe a mano e il fienile s'incendiò carbonizzando il Mosso. Il Bergadano fu arrestato tempo dopo e condannato a 18 anni.

Il processo di stamane si è iniziato con la costituzione di parte civile della vedova dell'ucciso, Emilia Solari, assistita dall'avv. Onorato Anfossi di Sanremo. Presiede il dott. Triolo, Proc. Gen. Pettinau della Corte d'Appello di Genova. Dal riassunto del giudice relatore risulta che i due sanguinosi episodi furono la conseguenza di un aspro dissidio fra il Solari Enrico, già comandante della Divisione Cascione, ed alcuni partigiani di Bussana, a causa della divisione di centomila lire offerte, si dice, da un anonimo e generoso cittadino per aiutare gli ex-partigiani poveri.

Fare impossibile, ma i più scalmanati furono i meno pervasi da disinteressati, dice l'imputato Bergadano ed il Mosso, morto, come si è detto, nel rogo del fienile dove s'era asserragliato. Colui che aveva donato le centomila lire aveva consegnato la somma al comandante di una formazione garibaldina, certo Solari, fratello del morto, e presidente del C.L.N. di Bussana.

Questi aveva proposto all'assemblea che una piccola parte della somma servisse per erigere in paese un cippo alla memoria dei «partigiano martire» Renato Murabe. L'assemblea aveva approvato la proposta, ma aveva irritato un gruppo di partigiani fra cui il Mosso e il Bergadano, il quale ultimo era fra i più sregolati e riottosi.

Adirato per questa opposizione, il Solari aveva allora restituito il resto delle 100 mila lire (il cippo era costato 15 mila lire) al presidente del C.L.N. perchè ne curasse la distribuzione. Ciò inasprì maggiormente i dissidenti. Il cippo venne inaugurato il 15 dicembre 1945 e diciotto giorni dopo l'Enrico Solari era ucciso dal Mosso accompagnato dal Bergadano.

L'imputato, Bergadano, che è difeso dagli avv. Ferraris di Genova e Massolo, ha ascoltato la rievocazione dei due episodi impassibile. Assiste un numeroso pubblico.

Ercole Moggi

Un pesce di 2 quintali catturato a La Spezia

La Spezia, giovedì sera.

Un pesce enorme, lungo tre metri e di oltre due quintali di peso, è stato catturato, con la rete, fuori della diga sul golfo, da alcuni pescatori di Cadimare.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berrolo, tel. 53-237

Alfieri: ore 21, Piccolo Teatro città di Milano «Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni.

Gay: via Pomba 7, ore 18 e 26: Rivista scenografica musicale.

Metropolitana: Gianduia ore 16.30, «Alì Baba».

Nuovo: ore 20,45, «La Gioconda» di Funchialli, Mo Angelo Questa. Stagione lirica del Teatro Regio.

Al Florida Club: p. Solferino, telef. 42-822, ore 17-23: Orchestra Di Nunzio, Canta J. Marengo Frey. Castellino: 17-21, Orch. Rosacini, cant. Mirella Carmi, Carlo Mari. Fasole: Café chantant, Medici 112. Gaulle: 16.30-21, Orch. Berione. Gay Accad. Danze: «Polka parigine», Orch. Angelini. Caselli-Savera La Perla: 21 Andreghetti-Costanso Mola Danze: tel. 772-128, ore 21. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri. Principe: 21 Zucchero Acerbo.

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 4. Smeraldo Club: Golfo 3, t. 653-430, 21-1 Orch. Banotte, Pavesio, Lotti. Trocadero, v. Grolitti 3, t. 553-771. Ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Winter Eden: ore 21, Sweet Music.

Augustus: 22-3, Altras. Quintetto Rusco, con Duoci, canta Airaldi. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione. Colombia Danze: via Golto 5 bis, telef. 60-143, danze altrasioni.

Esperi Club: v. Cavour 3, t. 44-190, 22-3 danze altr. intern. Or. Bianchi Maffei: Altras. Succ. Or. Lariccia. Milano dei Artisti: ore 21-3.

Taverneria Bar Restiera Ammodola 10, Or. Allmurtil. Altras. intera.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sterminio sul grande sentiero», George Montgomery e R. Marshall. Vietato min. anni 16.

Astor: «Di fronte all'uragano», D. Andrews, Mc Guire, Granger.

Corso: «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt.

Iberia: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.

Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.

Nickel: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.

Metro-Orientale: Esther Williams, Van Johnson, tech. «La duchessa dell'Idaho» Matt. 10,30 e L. 150.

Repos: «Nagasaki» Wendel Corey, Vera Ralston, F. Tuckie.

Torino: «Torbidi amori», Lionel Barrymore, Lucille Bremer.

Vittoria: «Lo sai che i papaveri...», Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alexandre: «Facciamo il life insieme» F. Sinatra, Esther Williams.

Algi: «Segreto di Fatima» Oriel.

Ariston: «Angascia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.

Augusto: «Due soldi di speranza» di R. Castellani. Il Premio Cannes

Capitol: «Facciamo il life insieme» Esther Williams, F. Sinatra.

Fiore: «I 5 segreti del deserto», Anne Baxter, Francisot Tone.

Giacosa: «Butterfly americana» tecn., Betty Grable, Dan Dailey.

Hollywood: «Due settimane d'amore» tec. J. Powell, Montalban.

Ideal: «Vittoria sulle tenebre».

Riv. Di Fiorenza-Nini 16.15-21.15.

Massima: «Pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell.

Nazionale: «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.

Principe: «Due settimane d'amore» tech. J. Powell, R. Montalban.

Statuto: «Pista di fuoco» Rooney

Astl: «Storia di Shirley Torke» Cor: «Primavera di sole», tecn.

Mignon: «Auguri e figli maschi».

Olimpia: Segreto del lago. Ford.

Po: «La grande minaccia».

P. Nuova: «La grande conquista»

Reglna: Non voglio perderti. Var.

Romano: «Mio amore è il vento»

Riv. Ferrero-Spinelli 16.15-21.15.

S. Felice: «Attila K» Crik-Crok.

Esperia: «Tre settimane d'amore» tec. C. Miranda, C. Romero, Faye.

Imperiale: «Domenica d'agosto» e Gino Vanelli, Nino Re.

Italiano: «Guardie e ladri» Totò.

Mirafiori: «Celebre canaglia».

Vinzaglio: «Promessi sposi» Cervi

Elisse: «Avvoltoi non volano» tecn. Antony Steel, E. Sheridan.

Fraljus: All'alba giunse il donna.

Nuovo: «Canto dell'India»,

S. Paolo: Rodolfo Valentino, tec.

Caraffa: Quella meravigli. inverna.

Kriterion: «Bianco» e Dallas tec. Rudy Lamarr, Victor Mature.

Orpea: Monello corte d'Inghilterra

Radium: «Sansone e Dalila» tec. Rudy Lamarr, Victor Mature.

V. Venezia: «Femmina diabolica» con Maria Felix.

Astra: «Cane Paradiso» G. Peck.

Borsalì: «I 3 moschettieri» tech.

Excelsior: Dora, bambola blonda.

Manzoni: «Cavalieri nord-ovest».

Odeon: «Furia ai tropici».

Adua: Assalto al treno

UN PO' DI BUONUMORE

— Veglio il tipo più a buon mercato... Mi serve per fare solo leggermente mio marito!...

— Sono certa che il vostro principale è troppo occupato e non può ricevermi. Fategli vedere questa foto...

Il figlio del miracolo

Saverino, scapolo impenitente, s'incontra a Parigi con un amico alla Gare di Lyon il quale gli racconta:

— Parto per Vitalba. Non mi crederai, ma vado a Roma in pellegrinaggio per chiedere una sola grazia, quella di diventare nonno.

— Come mai! — domanda Saverino.

E l'altro:

— Tu sai che la maggiore delle mie figlie è maritata da tre anni ma né lei né io siamo felici. Non ha amore un figlio che sarebbe anche il mio sogno. Ciò non poteva durare; perciò mi sono informato che a Roma esiste un Santa Expedita che basta implorare per ottenere una generazione numerosa e varia. Vado a chiedergli il miracolo d'un bebè per mia figlia.

I due amici si salutano tra reciproci auguri, e restano senza più vedersi nove o dieci mesi. Finalmente l'altro ieri si incontrano.

— Com'è andato il pellegrinaggio? Il santo romano ha accondisceso?

Lieto pellegrino si fa pallido appoi rosso. Ha in cuore qualche cosa che non osa rivelare e alla insistenza di Saverino marmora:

— Che sventura, mio caro. Ti ricordi che andai a Roma soltanto per chiedere al santo la grazia di un bimbo a mia figlia. Ebbene ecco cosa m'è capitato. Figurati che dimenticai nella mia preghiera di pregare in favore di chi implorava la sua protezione. E sai che sbaglio ha fatto? E' la mia figlia più giovane, quella che non è maritata, che ha avuto un figlio!

m.

— Caro, volete passarmi il mio pigiama?... (Dis. di Peynet)

— Questo programma vi è offerto da una ditta che, in via di esperimento, si astiene da ogni pubblicità. Se siete d'accordo con noi dimostratecelo acquistando un dentifricio « Dentiano » dal vostro droghiere!... («New Yorker»)

— Credi che sia in bassa o l'alta marea? («New Yorker»)

Il desiderio del naufrago

Una notte, durante una furiosa tempesta, una nave affonda nel Pacifico. All'alba, calmatosi le acque, si vede galleggiare fra i rottami, aggrappato ad una botte, uno giovane evidentemente vestito. L'infelice scorge, a meno di cento metri, la spiaggia di un'isola verdeggiante, ma non sa o non può dirigersi verso la salvezza. Per sua fortuna, un uomo appare sul limite di una boscaglia lì vede e si precipita in acqua per soccorrerlo. A terra, passata la commozione del primo momento, i due si narrano le loro vicende. L'uomo, la cui pelle scura dal sole è maltrattato coperta da qualche cencio, dice:

— Da due anni vivo qui, completamente solo... Non ho mai sofferto la fame o la sete, perchè l'isola è ricca d'acqua, di frutti e di selvaggina, ma una cosa mi è terribilmente mancata... Certe sere, ne ero ossessionato...

Gli occhi del naufrago si accendono di un vivo bagliore. La giovane, appoggiata gravemente alla botte che le ha permesso di sopravvivere, abbassa lo sguardo e mormora:

— Vi comprendo...

— Non lo so — egli ribatte con singolare animazione — se una donna possa mai comprendere appieno come un uomo...

— Non dite una parola di più — ella mormora arrossendo — io vi devo la vita, è dunque ben giusto che... insomma che vi offra quello che vi mancava...

— Voi dite che... — balbetta l'uomo con voce soffocata.

— Sì...

Il naufrago, agitato da una emozione che non riesce più a trattenere, esclama:

— No, è troppo bello per essere vero!... E' impossibile che la botte o voi vi apparghiate sia piena di whisky!

ro.

Il figlio del miracolo

Saverino, scapolo impenitente, s'incontra a Parigi con un amico alla Gare di Lyon il quale gli racconta:

— Parto per Vitalba. Non mi crederai, ma vado a Roma in pellegrinaggio per chiedere una sola grazia, quella di diventare nonno.

— Come mai! — domanda Saverino.

E l'altro:

— Tu sai che la maggiore delle mie figlie è maritata da tre anni ma né lei né io siamo felici. Non ha amore un figlio che sarebbe anche il mio sogno. Ciò non poteva durare; perciò mi sono informato che a Roma esiste un Santa Expedita che basta implorare per ottenere una generazione numerosa e varia. Vado a chiedergli il miracolo d'un bebè per mia figlia.

I due amici si salutano tra reciproci auguri, e restano senza più vedersi nove o dieci mesi. Finalmente l'altro ieri si incontrano.

— Com'è andato il pellegrinaggio? Il santo romano ha accondisceso?

Lieto pellegrino si fa pallido appoi rosso. Ha in cuore qualche cosa che non osa rivelare e alla insistenza di Saverino marmora:

— Che sventura, mio caro. Ti ricordi che andai a Roma soltanto per chiedere al santo la grazia di un bimbo a mia figlia. Ebbene ecco cosa m'è capitato. Figurati che dimenticai nella mia preghiera di pregare in favore di chi implorava la sua protezione. E sai che sbaglio ha fatto? E' la mia figlia più giovane, quella che non è maritata, che ha avuto un figlio!

m.

— Se bevitemo che sul lungomare di Tel Aviv non è più buona regola perdere di vista i segni sull'apparecchio.

A Parigi non è lecito tenere leoni in casa

Una domatrice condannata a sedicimila franchi di multa

Parigi, giovedì sera.

Una bionda cinquantacinquenne delicatamente ben costituita: di professione domatrice di leoni, madame Maria Rancy, ha fatto della vivace rimostranza alle autorità giudiziarie perchè il Tribunale l'ha multata di sedicimila franchi, motivando il provvedimento non il fatto che essa teneva nella sua villa nel sobborghi di Parigi un leone ed una leonessa. La domatrice è stata inoltre diffidata dall'esercitare [illegible] la sua pericolosa professione.

« Per conto mio, ha detto la domatrice, noi abbiamo continuato a tenere leoni e tigri nella nostra casa. Questa è la prima volta che qualcuno si sia lamentato con noi ».

Il caso della Rancy era stato portato davanti al tribunale su iniziativa dei vicini della Rancy perchè « gli animali spaventavano l'aria con il loro lamento e ruggivano durante la notte, tenendo i vicini svegli e spaventando i bambini ».

La signora Rancy è convinta che i leoni sono degli animali pacifici: « Lavorano tutto il giorno per divertire il pubblico e la notte si riposano, cercando di recuperare il tempo perduto », ha obiettato la domatrice. Però le autorità giudiziarie sono state di parere contrario, affermando che gli animali feroci effettivamente costituiscono un pericolo per chi abita nei pressi della loro gabbia.

ECCEZIONALE ASTA D'ARTE A PARIGI

Il Louvre ha perso un'importante eredità

Come viene dispersa la raccolta di oggetti artistici di Gabriel Cognacq - L'epurazione ed il suo testamento - Quattromila esperti accorsi da tutte le parti del mondo

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Quattromila esperti d'arte ed amatori — molti dei quali giunti da lontani paesi — sono convenuti in questi giorni a Parigi per una eccezionale vendita all'asta che ha avuto inizio ieri. Si tratta infatti di vendere la collezione d'arte di Gabriel Cognacq il cui valore, nel suo complesso, supera un milione e duecentomila dollari. Questa sola cifra è sufficiente ad indicare che ci si trova dinanzi ad una raccolta di opere d'arte di tale interesse da giustificare i viaggi intrapresi dagli intenditori e dai mercanti che vogliono impadronirsi di alcuni dei tesori che la raccolta contiene, contendendoseli a colpi di milioni.

L'asta ora attesa negli ambienti artistici di Parigi anche perchè si conoscevano i precedenti della vicenda che ha condotto la scomparsa proprietario a disporre per testamento che la raccolta venisse dispersa con la vendita all'asta.

Gabriel Cognacq è morto lo scorso anno. Per molti anni egli era stato direttore del Museo del Louvre ed aveva più volte dichiarato che il grande museo parigino avrebbe ereditato le sue famose collezioni. Essa abbraccia opere acquistate attraverso decenni di lunghe, pazienti ricerche prima dal padre e poi dal figlio di Gabriel Cognacq. Essendo egli stesso un esperto d'arte non aveva avuto difficoltà a compilare la pinacoteca arricchita dagli accostamenti con pezzi mirabili e di eccezionale valore.

La decisione di Gabriel Cognacq era logica e naturale: un così grande complesso di opere d'arte avrebbe degnamente figurato nelle sale del Louvre ed il suo nome sarebbe rimasto legato al prezioso lascito, all'incomparabile dono da lui fatto al Museo ed alla Francia.

Senonchè dopo la Liberazione, Gabriel Cognacq fu aspramente attaccato e criticato ed in conseguenza allontanato dal Consiglio Direttivo del Louvre. Allora egli rifece il suo testamento poichè giudicava ingiusta l'epurazione subita; dispose che con il ricavato della vendita dei quadri si desse vita ad una fondazione filantropica che portasse il suo nome. Ed ora le sue volontà sono tradotte in pratica.

Evidentemente la Direzione del Louvre, pur rammaricandosi della decisione dello scomparso, non poteva far nulla per opporvisi. Ma vi è una legge per cui il Louvre ha il diritto di essere preferito a parità di offerta e pertanto i più esperti professori del Museo sono in sala per seguire l'andamento dell'asta e cogliere il momento favorevole onde evitare che alcuni dei quadri più celebri emigrino dalla Francia. Ma il Louvre non ha molti fondi e sarà difficile sostenere la battaglia con i ricchi mercanti d'arte americani.

Tra i quadri che saranno presentati nella prima seduta è quello di Renoir: « Giovane con fiori sul cappello », valutato 20 milioni di franchi. Vi è molta attesa per la valutazione dei bronzi: « Bagnanti », di Rodin e per altri quadri di Van Gogh, Cezanne, Fragonard, Bouchet e di altro grandi firme.

v.

Trentadue persone sotto processo a Modena

Modena, giovedì sera.

Stamane, davanti al Tribunale, che per l'occasione si insedierà nell'aula della Corte di Assise, avrà inizio il processo a carico di 32 imputati rinviati a giudizio a termine di una lunghissima e laboriosa istruttoria per i luttuosi fatti del 9 gennaio 1950. Degli imputati cinque compariranno a piede libero, e dei ventisette rinviati a giudizio in stato di arresto soltanto per cinque fu possibile eseguire il mandato di cattura; tutti gli altri, invece, si diedero alla latitanza; e tutti devono rispondere di resistenza aggravata alla forza pubblica e tentata invasione di edificio.

La sezione del giudice istruttore ha affermato che la polizia ha agito per il mantenimento dell'ordine pubblico e in stato di legittima difesa. Verranno esaminati duecento testi e numerosissimo è il collegio di difesa, fra cui i senatori Terracini e Rizzo.

Parto equino nel centro di Bari

Bari, giovedì sera.

La cavalla di una vettura da nolo ha partorito improvvisamente un puledro al centro della città, fermando bruscamente il suo trotto. Il fatto ha stupito il vetturino, ignaro dello stato della cavalla. Egli ha abbracciato commosso il fido ronzino, mentre il puledro trotterellava attorno alla [illegible] ed una folla di curiosi si riuniva sul posto.

Cassa d'Oro

L'accusa di Manda

VIII. — Domenico Leca, luogotenente della « Banda dei pollici » della quale è a capo Manda, al principio del 1932 ha « soffiato » al suo padrone l'amica, la bionda « pigiatrice » Casco d'Oro, creando in seguito una banda rivale a quella dei « pollici ». Fra i due gruppi di malviventi è la guerra che si manifesta con un primo scontro in una via di Charonne, e poi con l'assalto alla vettura di piazza che riconduce a casa dall'ospedale Leca ferito nel suddetto scontro. La stampa comincia a chiamare questi malviventi « apaches » e il termine rimarrà per designare vagabondi e borseaiuoli delle barriere e dei sobborghi. Leca viene gravemente ferito e Manda, attivamente ricercato dalla polizia, viene finalmente arrestato l'8 febbraio 1933 ad Alfortville.

Mentre viene portato al posto di polizia, Manda non cessa di ripetere: « Leca mi ha denunciato, non la passerà liscia! Ci ritroveremo... E se voi mi manderete al banco, [illegible] i miei amici alla bisogna... ». Però, davanti al giudice istruttore, Manda tiene a freno la lingua, ma quando il magistrato gli dice: « Eccoti ben sistemato: tu sei in prigione e la tua Casco d'Oro sta per sposare il suo Leca! », Manda grida: « Sposare Leca! Un momento! Prima bisogna che mia paghi per tutti i crimini che ha compiuto la mia compagnia! ». Il pallido di collera e di gelosia, snocciola al magistrato un elenco di furti e rapine [illegible] e di estorsioni, alle quali, secondo le sue asserzioni, Casco d'Oro avrebbe partecipato in una compagnia. .

L'indomani Casco d'Oro è in carcere. Quando Manda viene di nuovo interrogato dal giudice istruttore, ecco che compare improvvisamente la nuova incolpata: Amelia Hélie. E' la prima volta, dopo l'attacco alla carrozza di Leca, che Manda rivede Casco d'Oro. Il magistrato comunica alla donna le accuse che al [illegible] di Manda, gravano su di lei. Casco d'Oro guarda il suo ex-amante. Il capo della « Banda dei pollici » diventa livido: « No! No! Signor giudice, non è vero; ella non ha rubato! Tutto quanto ho detto contro di lei è falso! L'ho accusata soltanto per vendicarmi del suo abbandono! Ma lei non ha rubato, non ha fatto nulla. Lasciatela andare! ». L'amore ha vinto l'odio, e dal cuore di Manda è sallito alle sue labbra, Casco d'Oro l'ha tradito, è vero, ma lui non può farla del male, non vuole vendicarsi.

L'indomani Casco d'Oro viene messa in libertà.

Qualche giorno dopo nel gabinetto del giudice istruttore si svolge la scena più straordinaria e truculenta che si possa immaginare. Teste fasciate, braccia al collo, gambe anchilosate, i componenti delle due bande avversarie sono a confronto. Quasi tutti sono azzoppati. Si guardano con odio, ma alla domanda del giudice ognuno risponde: « Non so chi sia stato a colpirmi ». Lo stesso Leca, messo a confronto con Manda, rinnega la sua confessione dall'ospedale Tenon: « No, non è stato Manda ad attaccarmi. Mi sono sbagliato. E' stato qualcun altro che non conosco ». Nonostante le dichiarazioni di Leca, Manda rimane in prigione.

Terminato l'inutile confronto, le due bande escono contemporaneamente dal palazzo e si avviano, una su di un marciapiedi l'altra sull'altro, verso Charonne. Fino a Place Chatelet si ignorano; in via Rivoli cominciano a guardarsi in cagnesco, al boulevard Voltaire le rivoltelle escono contemporaneamente dalle tasche di tutti. Incominciano a sparare; volano le pallottole, i passanti che si trovano in mezzo a quel balamme fuggono spaventati, mentre i negozianti calano in fretta le saracinesche dei loro negozi. Kock, dei « Pollici », ferito al ventre sta per essere finito dall'avversario Magnolo, quando due agenti della Sûreté s'interpongono e lo salvano; allora Kock, tranquillamente, pianta un coltello nella schiena a Magnolo. Coal, vi sono in breve due feriti gravi.

Un agente è riuscito ad afferrare Leca e grida: « Aiuto! », ma l'amante di Casco d'Oro, aiutato da Erbe si libera dei poliziotti e si scaglia.

Segue: *Casco d'Oro, stella del varietà.*

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1) — Ore 14: Finestra sul mondo - 16,30: Per le scuole - 17: Orchestra di ritmi [illegible] diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Musica sinfonica - 18: Musica operistica - 18,30: Il sentiero luminoso - 18,45: Racconti musicali - 19,45 Radiocronaca del Derby italiano dall'ippodromo delle Capannelle di Roma - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21: Il carnevale dei cinque - 21,45: Attilio Bonio e il suo complesso.

Ore 22: « Alberi di famiglia », alla radio di Noel Coward. Compagnia privata di Firenze. Regia di Umberto Benedetti. Il magri dell'echiquier di « Retine allegro » si è servito qui di mezzi più scherzosi alla realtà: anzi di cercare gli eredi, dopo la lettura del testamento, con volti di circostanza, fa a poco a poco i visi si rischiarano e si abbiano l'aspetto compiaciuti di convenienza ai quali succedono espressioni serene.

Ore 22,45: Orchestra della canzone - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: L'ultima notizia.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3, Torino m. I, II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 16: Giornale - 16,10: « Chiacchierata », programma di varietà - 16,45: Spigolature musicali - 16,50: Orchestra d'archi diretta da Ettore Neroli - 17: Per i ragazzi: « La leggenda del pellicano », dal poema di H. Longfellow - 17,30: Ballate con noi. (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Sesta puntata della storia d'Italia: « Il discorso di Quarto » - 18,45: Sidney Torch e la sua orchestra - 19: I successi del l'altro ieri - 19,15: « Questa è domenica », di Reinhardt Pax - 19,30: In giro per il mondo - 20: Radiosera.

Ore 20,30: « Il teatro del sorriso », a cura di Rinaldo Cravero. Rappresentazione sul tema: « Inghilterra di ieri e di oggi ».

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Hanns Wolf Ferrari.

Ore 22: « La gorga » - 22,30: Duo Kramer-Trovajoli - 22,45: Repertorio di tipiani specialisti: Paolo Monelli - 23: La ghigliottina - 23,15: Complesso Mazzoli - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. I.) — Ore 20,30: Musica Concerto in do maggiore n. 21 per pianoforte e orchestra (solista Robert Casadesus) - 21: « La donna e il mostro » a cura di Maria Bellonci: « Sull'orlo delle donne » - 21,30: Per i cento anni dalla morte di Gogol: « Le anime morte », di Nikolaj Gogol. Adattamento di Marco Visconti. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Paolo Stoppa.

RADIO MONTECENERI (m. 556,6) — Ore 19,30: « I figli grandi », un atto di Paul Géraldy; 20,15: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Da due tracce dello stesso inserzionista una consecutiva in un numero dal lunedì, senza variazioni.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

AMERICANO cerca idee inventi impianti stabilimenti Stati Uniti. Scrivere [illegible] Torino.

ROCKWELL e Perlini 300a stato cost. Tel. 691-940 67548

ERBA nastri continuativa Montreal Rosemount Pd. ass. produz. 4 lip., 12 mesi, codice 300.000. Scrivere casella 2216, SPI, Torino 34501

TENDATRICE montaggio orizzontale, cerca pellicce laboratori banchi facilitando vasto privato. Gioia, Montenero 13.

TRAPANO alesatore Schiulz moderno con mobile 4 metri. Telef. 691-940.

5 MOB. CAT. BIL. ARRED. L. 30 p.p.

ADATTA signora sola pellicceria professionale, cerca [illegible] ordini urgentissimi; buon reddito. Agenzia Bianca, Cavour 7.

AFFARONE. Libreria-cartoleria, edicola giornali, abbonamenti, vicinanze Duomo, alloggio, codice L.800.000. Prima. Mercanti, 8. 9426

ALBERGO libretto centralissimo 30 camere, forte reddito codice. Cappa, Alessandria 4 bis. 67560

ALPINI 32, Lebat cede rivendita pane zona [illegible] pendolari regionale. 9419

ALIMENTARIO centrale, avviatissimo, grossa frutta verdura, codice L.300.000. Prima. Mercanti, 8. 9410

ARCE. Nizza 29, cede cartoleria giornali 4.000.000. Mercoledì L.900.000-1.000.000 garantiti. 9006

ARCE. Nizza 29, cede bar caffè centrale 4.000.000, bar caffè provincia 1.200.000, 2.500.000. 9010

ATTENZIONE! Macelleria, caratteristica, posizione zona popolare, eccezionale occasione, alloggio ore pasto, forte lavoro, bloccati L.200.000, grave sacrificio. Martina, Gandhi, 34. 10033

AVVIATISSIMA tintoria lavanderia lavaggio arredale alloggio codice. Telefonare al 46-187. 10331

BREVETTO apparecchio A-alma evita per anni i pasti del mondo; indispensabile a tutte le donne per toeletta capigliatura, specialmente vendita diretta privato e commissione ricerca di articolo-classico in Italia ed estero. Scrivere casella 3177, SPI, Torino. 67562

CAFFE'-gelateria centralissimo, vasto alloggio, incasso medio settimanale 25.000 netti 2.500.000. Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9381

CROCE avviata officina costruzione macchine e attrezzature meccaniche. Tel. 772-049

DEDO lavanderia, cedesi in garanzia, ottima posizione, causa salute. Morte Grappa, 38. 34309

CIRCO imprenditore caffè, bigliardo con alloggio, qualsiasi zona. Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9382

CIRCO signora signorina con licenza ambulante maternità, anche senza capitale, assecondasi lavoro. Scrivere casella 97 3 Sipra Torino. 10407

IMPORTANTE azienda commerciale cerca acquisizione 4.000.000. Pure interessati. Rivolgersi amministrazione. Telef. 39-860.

RIVENDITA pane centralissima, piccolo retro, assenzio Kg. 200, pasticceria, cedo 8.000.000. Geom. Imariso, Rattazzi, 21.

SALUMERIA primaria, zona stazionale signorile, vasta clientela servizio domicilio, personale specializzato, forniture locazione, cedo direttamente. Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9381

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFARONE proprietà terreno legnoi pedemonte macellerie (recentemente ampliato) alloggi, vendesi Cantar, 4. Villarbasse. 9425

AFFARONE alloggi signorili grandissimi, camere cucina (fuori abitazione, corso Re-poli 24. Visita 14-17. 9386

ANTABILE maggio vendiamo zona Francia, Madonna Campagna, Santa Rita, alloggetti camera, cucina, cantina, ecc. Facilitazioni pagamento. Domus, Lagrange, 37. 9377

ASTABILI stabile 3-4 camere disponga di occupati 2-3, vicinili 17-18, Lanzi 26. 9424

ACQUISTASI casetta 4 vani commodità tranviaria. Olivero, via Pio V, 36.

ACQUISTASI stabile terreno periferia. Presentarsi via Pio V, 36, Olivero.

AFFARONE vendo in blocco 14 camere mobiliate piccoli appartamenti, gabinetti interni zona Duca, vendo Cantar, corso Vittorio, 56. 9373

ALLOGGI 1-2 camere cucine, salotto, soggiornetti, facilitazioni pagamento, 11 locali signorili, vendo piazza Chitrani 10 (Borgata Parella corso Francia). Partenza ore 18,30-19 feriali. Geometra Bozzi, telefono 66-934. 9426

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere negozi magazzini garage, visite 14-18, via Magenta 8-10, vendo gerente. Comit. Carlo Alberto, 41 9370

ALLOGGI 2-3-4 camere libert abitazione ottima costruzione centrale moderna, cucine inter, visite 17-18 via Barone 29 (zona Francia) vendo Cantar, c. Vittorio, 56. 9371

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere Borgaghieri, Rivarol, Parella, S. Paolo, Gen Salvero vendo Cantar, c. Vittorio, 56.

ALLOGGI occupati 2-4 camere negozi, visite 14-20, via Droppello 21, vendo Cantar, corso Vittorio, 56. 9714

ALLOGGI camere cucine gabinetto interno ottima costruzione, visite 14-18, corso Regina 172, vendo, Cantar, c. Vittorio, 56. 9714

ALLOGGI 3-4 camere libert abitazione, visite 14-18, via Belgioia 14, zona Francia, vendo Cantar, c. Vittorio, 56. 9715

ALLOGGI 2-3 camere negozi, ottima costruzione, visite 14-18, c. Regina 172, vendo Cantar, corso Vittorio, 56. 9716

ALLOGGI 2-3 camere negozi libert abitazione, visite 10-12, S. Paolo 2 bis, vendo Cantar, c. Vittorio, 56. 9717

ALLOGGI libert media 400.000 per camere, compresi mobili, 1-2-3 camere, cucine inter, occasione, via Volpiano 14 (zona Francia). Parlerin ore 18-19, vendo garan. Bozzi, telefono 66-934.

ALLOGGI da 1 a 4 camere cucine, vendo da Assi via Saluzzo 67, telef. 682-069 la cosa maggiormente chiara possibile, corso Casale 216, visite 14-18. 9383

ALLOGGI libert salonetto 2-3 camere, visite 14-18, via Reggio 18, vendo Cantar, corso Vittorio, 56. 9372

BARNIERA Nizza vendo alloggi moderni libert ingiro, 1-2 camere, cucine. Amministrazione geom. Imariso, Rattazzi 21.

BIDONE 25, vendiamo alloggi libert ottimo mandando, grande laboratorio garage libert primo piano libero, telefonare 37-446. 9393

BORINGHIERI, zona Madonna grave circostanze trasferimento torrente, via Foglie n. 2, Geometra Amariso, Rattazzi 21.

BREGLI, vendesi villa signorilissima 10 camere bello, ferrovia minuta 1865, SPI, Torino. 67544

CASA libera costruzione 5 camere libere, frutteto, vigino strada provinciale Valle Cervina (Cuneo), telefonare 92-586.

CASETTA 18 camere accessori, bella posizione vendesi 7.000.000. Bozzi, via Pio V, 36. 9424

CROCETTA alloggio tre camere servizi altro due camere servizi vendesi. Telefonare 553-304. 81854

CORSO Dante Cesare alloggi libert vendo, terzo, ascensore, mezzo piano, bellissima posizione. Amministrazione geom. Imariso, Rattazzi 21. 9381

CORSO Unione Sovietica 241 vendo alloggio 3 camere, altre 2, piano terreno adatto negozio. Visite 15,30-16,30.

IMPERIA vendo direttamente magazzini alloggio posizione eccezionale, pagamenti rateali. Voglio, via Malbecchi 46, Sanfrancesco, telefono 3090. 9028

INIZIO Cafasi vendo bellissimi 4 appartamenti terreno adattabili due negozi ufficio studio ampissima abitazione vari ingressi rateizzati 3.500.000. Telefonare pomeriggio 80-825. 67564

LIBERO a bellissimo esercizio, cortina, arrivi, cosa sconosciuta contrattino, secondo piano, vendo Michelangelo 13, visite 14,30-15,30. 9021

LOCALE uso garage accessibili, misura 300 mq., posizione comoda. Telefonare 61-741, Oitiero. 10139

MACHIFICO negozio nuovo centrale mobilio 50.000 articoli vendo 4.500.000. Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9383

MARCHIONE, via Mondrone 9, tel. 280-626, vendo casa buon reddito con permesso.

MENTA negozio vendesi alloggio avviatissimo a cassare, qualsiasi libero, magazzini vendo. Telefoni 96, visite 15-16, telefono 33-697. 9050

NEGOZIO signorile rivendesi, alloggio, libero, eventualmente affittabile 50.000 annuali, vendo 4.000.000. Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9383

NEPOTE vendo costruzione industriale centrale mq. 600 coperti, Di Nanni, 17.

NEPOTE vendo garage 100 macchine, moderni, compreso mutui, 90.000.000. Di Nanni, 17. 9038

NUOVA costruzione vicinanze Fiat alloggi tre camere servizi negozi garages rateizzati, telefono 690-576. 81868

OCCASIONE corso Francia zona Lanzo-stica terreno 500-10.000 metri vendo 1000 mq. Pietro Micca 8, Bernez., telefono 43-196. 47400

PIAZZA Vittorio a pari libert occupati alloggi, massarde, vendo. Amministrazione geom. Imariso, Rattazzi, 21. 9383

PICCOLE case 4 camere possibilità separazione terreno mq. 1400. Telefonare 780.000. Telefonare 554-301. 64235

TERRENO con fabbricato via Millano, via Gorgetto lotti 400-5000 mq. vendesi geom Imariso, Rattazzi 21.

PER investire denaro acquisto negozio avviatissimo centrale zona magazzini, vendo o accompagno, zona Porta Nuova, Geom. Imariso, Rattazzi 21. 9384

TERRENO precollinare capolinea 8, ovest quadrato 20m, progetto 24 fabbrica vendesi, scrivere casella 2216, SPI, Torino.

TENDONE alloggi libert occupati, mezzo negozi grandi vetrine, Pulcher, Maria Vittoria, 45. 46822

TENDERI terreno fabbricabile, posizione comoda mq. 3000 circa divisibile lotti, [illegible] corso Tassoni. Facchini, Bonelli, via Cernaia 33, telefono 41-812. 10017

VENDESI conveniente stabile fabbricato industriale, superficie totale mq. 1000 di cui coperti 1350 semicoperti 300 circa, fronte corso ferrovia cun 2 cancelli capacità adiacenze corso Tortona via Varaldi, Rag. Bosino, via Cernaia 33, telefono 48-811. 9067

VENDESI fabbricato civile mq. 1000 circa, 4 piani fuori terra, locali, uffici, ingressi vari, garage, mezzi Regina corso Tortona, Rag. Bosino, via Cernaia 33, tel. 48-811.

VENDESI alloggio signorile con ascensore, terzo piano, mq. 120 circa, 3 camere, cucina, 2 servizi, 2 balconi, via Cernaia 178, ore pasti. 8406

VENDESI appezzamento terreno fabbricabile, Acqua, luce, fognatura Borgata Villaretta. Telefonare 24-065. 10019

VERDO direttamente con la ditta Crocetta) richiesta 17.000.000. Telefonare 52-696.

VIA Borgaretto 18, ang. Piazza Chironi, prossimi alloggi panoramici soleggiatissimi due e tre camere, servizi, garages, abitabili ottobre. Rivolgersi ambulatorio ore 15-17. 81798

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

CEDESI locale mq. 100 adatto qualsiasi industria, Cantina, telefono 42-389.

LOCALE officina 25 mq. zona Lingotto, luce, forza, telefono, cedesi. Scrivere casella 2215, SPI, Torino. 67570

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO richieste alloggi piccoli grandi affittiamo senza spese. Angiolino, Nizza, 9. 9325

AFFITTASI alloggi piccoli grandi zona centrali. « Fulgor », Maria Vittoria, 46.

AFFITTASI due camere cucina entrata bagno, piano rialzato. Telefonare 40 570.

AFFITTIAMO 1 camera + 2 soffitte Parella Palazzo, Carlina 14. 67568

ALLOGGIO, ufficio, piazza San Carlo, insostituibile assolutamente urge vedere. Coppo, Annonaria 4 bis. 47548

A 16.000 mensili vendo 1 + cucina ribassa richiesto. Carlina 14. 47479

CERCO ufficio libero 2-4 camere pianterreno rialzato. Telefonare 284-486. 81872

DOMANDIAMO via Roma cerco urgentemente alloggio sino cinque vani 5-6 camere più servizi. Telefonare giorni feriali 51-850. 47434

CONVENIENTEMENTE alloggi 3-4-5 camere servizi attiguità organizzazione. Cavaranelli, Certosa, 27. 8737

OCCASIONISSIMA, alloggio semiferrobile due camere cucina terzo piano servizi attiguità 8000 mensili ribasso richiesto. Telefonare 85-306 ore 18-20. 87754

5 ALB. e STAZ. CLIN. L. 30 p.p.

PENSIONE Marchetto, Rivoli, sul mare, tutti comfort, grandi moderni. Interpellateci. 9349

RICCIONI albergo « Zanzani-Amati » vicino spiaggia, centrale, moderno. Prezzi modici. 8206

TRATTORIA dei Pescatori, frazione Pescatori dopo fiumi, camere ammobiliate, acqua corrente, cucina casalinga.

VARAZZE albergo Gran Belvedere, ogni comfort, prezzi speciali maggio-giugno. Interpellateci. 46038

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate con e senza uso cucina, sito nei pressi lavoro. Cravanzola, Cernaia 27, 9747

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina per coniugi. Sire, Garibaldi 46.

AFFITTASI coniugi matrimoniale ammobiliato ammezzato corso Vittorio 133. Traverso, telefono 42-778. 34001

AFFITTASI bella camera ammobiliata centralissima. Telefonare 48-934. 47546

AFFITTASI signorili camere, matrimoniale ed a un letto. Via Sacchi 36, Tel. 53-617.

BERGAT camera ammobiliata uso cucina in palazzina! Insolita. Telef. 41-449.

OFFRESI ufficio matrimoniale cercasi comodità moderne 18.000. Telef. 658-443.

PENSIONE signorile, sotto Diorite Vespucci, camere ammobiliate, acqua corrente, Telefonare 80-236. 94696

TRATTORIA dei Pescatori frazione Pescatori dopo fiumi, ammobiliate camere ammobiliate acqua corrente 1-8 letti.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

CERCANSI operai verniciatori, stuccatori, mobili metallici. Fiamma, Valentino Carrera 66. 47345

CERCANSI terrazzieri marmisti macchinisti levigatrici per marmi, Ferrero, Lanzo 18-268.

DELL'ORCE, sempre, buona persona per lavori di pulizia! Mattinate pomeriggio alternate. Fortificazioni pagamento. Annunciati giardini scalette sempre verdeo. Palermo, corso Ortensanza 31, telefono 32-878.

FIZZI, ricami, bottoni inglesine, anche abili interessanti rappresentarsi. Via Stellone, 3. 22906

13 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

ACQUISTASI vetture 1500 ultima. Offerta dettagliata, prezzo. Scrivere casella 2222, SPI, Torino. 34018

ALL'AUTOSALONE Valentina veicoli nuovi, Ardea, Aurelia, 1500, 1740, Fiat 1400, 1100, 600, giardiniera, vasto assortimento veicoli d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma, Pianezza. C.L.N., telefono 42-136.

L'AUTO compensa e chi fornisce indirizzi di un solo veicolo Fiat 1400 large 115-621 TO, motore 25.850, telaio 10.534, telefonare 660-583. 10210

PRIVATO vende 1400, condizioni ottime, prezzo conveniente. Telefonare (4 678.

TOPOLINO berlina, marca bellissima, Arona Borgone, Harley-Davidson carrozzino laterale, vendo cambio rateazione. Via Crimea 21, telefono 35-623. 95748

VENDO Aprilia perfetta 1948 eventualmente Rullo 2 marce, Togolini monza laterale. Telefonare 29-367. 81970

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

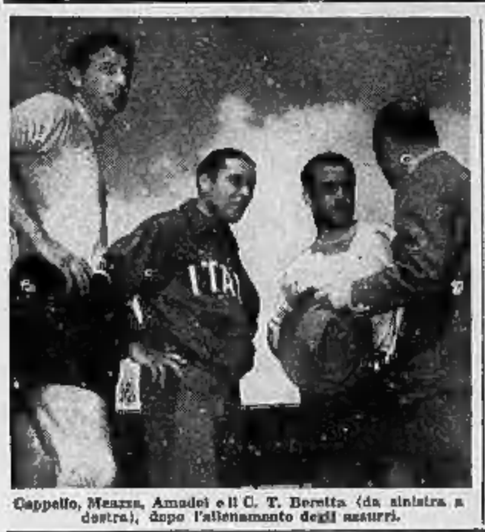
ATTENZIONE! Guglielmo vende rivenditori, motoleggere « Alpino » lire 45.000, 80.000, 98.000, 162.000 Gran Turismo 220

Per affrontare la rappresentativa inglese

La squadra azzurra è varata

Una prova così così, ma contro gli inglesi sarà diverso

Nessuno parla a Roveta dell'allenamento di ieri



Cappello, Mazza, Amadei e il C. T. Beretta (da sinistra a destra), dopo l'allenamento degli azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Firenze è gremita di forestieri tanto che l'ansiosa degli sportivi per la partita Italia-Inghilterra è attesa con una certa ansia dalla popolazione e dalle autorità interessate. Ogni sistema ripartitorio verrà utilizzato negli alberghi, nelle pensioni e in moltissime abitazioni private nell'intento di accomodare il maggior numero possibile di ospiti; inoltre i cinematografi cittadini rimarranno aperti durante la notte del sabato alla domenica per accogliere coloro che non hanno potuto trovare alloggio. Ma tutto il febbrile lavoro organizzativo che interessa la Lega interregionale toscana (prevalentemente in permanenza dalle Cetere), l'Azienda di soggiorno, le imprese addette all'ampliamento dello stadio e le turbe dei bagarini non sfiora nemmeno i giocatori azzurri che nell'ovest di Roveta stanno ritemprando i muscoli e lo spirito.

Roveta è un ameno albergo in riva all'Arno che il proprietario ha consentito a rimettere in efficienza alla meglio per ospitare i nazionali. La Federazione per ambientare l'allenamento odierno ha requisito tutto quanto può soggiornare nè a Roveta (che dista una quindicina di chilometri da Firenze) nè alla vicina sorgente.

Ieri l'allenamento è certo chiuse non ha richiamato quasi nessuno perchè da Roveta erano giunte notizie che la breve partita sarebbe stata giocata a Signa o a Empoli. Invece poco prima delle 18 il torpedone degli azzurri si è fermato davanti allo stadio fiorentino dove un piccolo esercito di carpentieri e di operai sta ricavando posti nelle posizioni più impensate. Sul campetto erboso perfettamente adatto e ben livellato dall'ultimo pesante rullo del tennis, l'ormai stabilita formazione azzurra (meno Piccinini che ha ricevuto un'ambasciata urgente in pensione e che si è allenato per conto) non ha troppo brillato contro le riserve della Fiorentina rafforzate da Viola, Magnini, Fattori e Micelucci e dotate di un gioco fresco e spiccio. Gli azzurri nei quarantatre minuti di gioco hanno messo a segno due goals per merito di Amadei e Cappello (quest'ultimo su calcio di rigore), le azioni più veloci e incisive sono state condotte da Bonifanti e Pandolfini che hanno colpito una volta ciascuno il palo, mentre Piola si è guastato in molte azioni a cercare i collegamenti con gli interni.

Gli allenatori hanno anch'essi segnato due goals e in più hanno acciupato non poche occasioni pericolose; ma la prova di ieri non aveva lo stigmate di carattere di un collaudo ed è servita più che altro a provare apparecchi e muscoli e a far muovere sul campo la formazione che affronterà l'Inghilterra. Si sa che domenica l'impostazione tattica della partita sarà alquanto diversa da che i mediani e i terzini non guarderanno troppo, che il gioco a metà campo sarà particolarmente potenziato e che infine l'ardore illuminerà le risorse dei singoli nelle codeste belle azioni.

Subito dopo la partita di addestramento compendiata da esercizi a due tiri, gli azzurri sono tornati a Roveta sotto la vigile scorta di Beretta, Mazza, Bascone e Ferrando; elettrizzati assolute sulle impressioni riportate sul terreno dello stadio fiorentino e chiusura subito perfino al bloccaggio del telefono. D'altronde ormai la strada finora battuta non conviene più di tornare indietro. Se errori sono stati commessi non c'è più tempo per ripararli. Il ricuperato Pandolfini, che fino a quindici giorni fa preoccupava i tecnici della Fiorentina per la sua forma incerta, lo scatenato Giovannini, l'instancabile Piola e il ringiovanito Bonfanti hanno offerto nell'allenamento di ieri le impressioni migliori; ma per gli altri il vero collaudo sarà domenica contro i maestri inglesi.

A girare per le strade di Firenze è facile incontrarvi noi bagarini nonostante la diffida giornata ieri dalla Questura che continua a sequestrare biglietti e a fermare individui. Le poltroncine di seimila lire vengono offerte a cinquantamila; i posti di tribuna laterale di duemilaquattrocento lire a ventimila lire. C'è poi una caterva di ricatto nell'affittare le ultime camere rimaste disponibili; chi le vuole deve subire un biglietto che viene però regolarmente pagato.

Ma lo scandalo più grosso rimane quello del biglietto di invito rilasciato a una autorità per la tribuna d'onore e sequestrato a un tagliando che intendeva venderlo a prezzo maggiorato. Qualcuno afferma poi che i biglietti sono comparsi alla borsa nera ancora prima che venissero messi ufficialmente in distribuzione; ma lo grave accusa non è stata nè provata nè confermata.

LEO CATTINI

Cestiste azzurre in Russia senza i loro dirigenti

VIENNA, giovedì sera.

La nazionale italiana femminile di pallacanestro, partecipante ai campionati europei di Mosca, sarà priva dei suoi accompagnatori ufficiali durante la permanenza in Russia. Infatti le autorità sovietiche hanno concesso il visto d'entrata soltanto alle atlete, al C. T. Baratti, all'allenatore Garbosi, al medico federale Lietti e all'arbitro internazionale. Il presidente Mairano non ha avuto il visto.

Il fenomeno-stranieri nel calcio britannico

Al posto di Swift gioca un tedesco ex prigioniero di guerra - Un altro portiere è italiano

Da noi, se c'è un problema che affligge, è quello dei giocatori che operano nelle squadre italiane, non essendo essi, di nazionalità italiana. E' un problema di un carattere specialissimo. Perchè, in esso, gli «evasori» non possono in modo alcuno venir classificati come persone che esercitino fraudolentemente la loro attività. Sono venuti nel nostro Paese, invitati, chiamati insistentemente, pregati, hanno firmato dei contratti regolari, esercitano la loro attività — la maggioranza — con scrupoloso senso professionale, e rispondono agli scopi per cui sono venuti fra noi.

Generalmente, sono utili al fini che si propongono le società di campionato e per l'esempio morale che danno e per le prestazioni tecniche che forniscono. Specificamente, sono dannosi, nel fatto della presenza e dello spazio che occupano, perchè sono, se mai, dei maestri che stanno seduti al posto degli allievi e che impediscono quindi a questi di attingere conoscenze alla gran scuola pratica della vita. Quanti sono? L'altro giorno, feci ridere chi ha voglia di ridere, feci strabuzzare tanto d'occhi a chi ha una conoscenza anche solo vaga, anche solo approssimativa del reale stato delle cose, il fatto che sia stato dichiarato in tono ufficiale alla Camera dei Deputati, che i giocatori stranieri professionisti in Italia, sono straninsela e non più di trentasei, su centodiciottomila. Via subito i centodiciottomila, cifra che va sostituita con quattrocento, facciamo pure anche cinquecento, numero dei giocatori appartenenti alla categoria alla quale è permessa, per il presente e per l'avvenire, l'ammissione di giocatori stranieri. Nello ultimo quattro giornate attorniandi, fra prima e dopo, le stupefacenti dichiarazioni di cui parliamo, la presenze di giocatori stranieri nelle gare ufficiali della Divisione A sono state: 39, 41, 40, 39. Nella Divisione A, su venti società diciotto dispongono del complemento massimo di stranieri, una dispone di due, una, solo, il Como, di nessuno: fa già cinquantasei. Poi c'è il Genoa che ne ha tre, la Roma che ne ha tre, il Livorno e il Pisa che ne hanno altri. La persona che ha fatto le dichiarazioni era certamente in buona fede: ma viene da pensare l'indice su quell'altra che ha fornito le informazioni.

Si vuole servolare, per il momento, su cosa che sono gravi, ma hanno importanza interna — per vedere come si comporta l'Inghilterra di fronte ad analogo problema?

Innanzi tutto, l'Inghilterra trova una sua difesa naturale, nell'orgoglio di razza, in quel senso per cui il cielo britannicus considera chi non è nato nell'isola e non è originario di essa, come un essere inferiore. Per imporsi, in Inghilterra, bisogna proprio essere tecnicamente superiori ad ogni discussione. Poi la legislazione, che tratta il giuocatore professionista alla stessa stregua di un qualunque lavoratore, e non vuole che lo straniero venga a fare concorrenza o «rubare il pane» ad un britannico disoccupato. Quel Gudmundsson, che è conosciuto anche in Italia, perchè fu già del Milan ed è tuttora in forza al Racing Club di Parigi, non ottenne l'anno scorso il «permesso di lavoro» per andare all'Arsenal, dove pure già era stato prima. Come nel caso dei nostri minatori. Più che la Federazione a contingentare, è il governo, con misure di carattere generale, a restringere.

Pur tuttavia, attraverso alle maglie, qualcuno riesce a passare. Non parliamo dei sudditi britannici, di nascita scozzese, gallese od irlandese. Quelli hanno diritto di libera circolazione, ed uno dei pochi campi in cui si fa ancora per essi questione di nazionalità, è appunto il calcio.

E nemmeno disturbano i pochi «coloniali» che, provenendo dall'Australia o dal Sud Africa, sono considerati come autentici inglesi. Il centro avanti del Tottenham, per esempio, Duquemin, proviene dall'isola di Guernsey, e rappresenta per gli inglesi un'occasione di più per dimostrare che quell'isoletta francese è... inglese.

Gli altri, sono tutti casi tipici. Lo ricordate Swift, il portiere dell'incontro di Torino, da noi — da me — perduto? Il suo posto, a guardia della rete del Manchester City è stato preso da un tedesco, ex-prigioniero di guerra. Trautmann che non ha più voluto tornare a casa e che nel '50-51 ha giuocato, con grande soddisfazione dei dirigenti e dei compagni, tutti quanti gli incontri di campionato. V'è anche un portiere di autentica nazionalità italiana, in una squadra della massima Divisione, Ugolini, che pure non ha mancato un incontro nel '50-'51 — ancora mancano i dati per questa stagione — per il Middlesbrough, la squadra di Mannion, la mezz'ala sinistra sempre del famoso incontro di Torino, vi sono i due fratelli Robledo al Newcastle United: sono chileni, ed il primo, George, segnò la rete che diede loro, pochi giorni fa la Coppa d'Inghilterra alla sua società. Lo conoscono in Brasile due anni fa, come capitano della Nazionale del Cile: ed è un fior di giuocatore. Vi è Viggo Jensen, uno dei pochi danesi della squadra che battè l'Italia alle Olimpiadi di Londra, quando ne avevo il comando io, che non abbia preso la via dell'Italia: giuoca da quattro anni allo Hull City, prima come dilettante, poi come professionista. V'erano prima Karl Hansen allo Huddersfield Town, ora alla Juventus, e Jeppson al Charleton Athletic, ora all'Atalanta. Vè sempre il terzino Bacuzzi al Fulham, ma quello dice che suo padre solo comprende ancora l'italiano: lui parla un perfetto «cockney».

I giuocatori stranieri in Inghilterra sono più numerosi di una volta, — da quando vi andarono Frosia e Cevenini — ma sono sempre rari, costituiscono una rarità, non danno luogo a fenomeni o ad inconvenienti di tipo collettivo. Dicono gli inglesi con aria di concessione: «Sono qui per imparare, e noi insegniamo loro volentieri». George Robledo ha imparato tanto che, per la sua squadra, ha vinto la Coppa. Ma nulla più. Lo straniero non cambia però la natura dell'Inghilterra: in nulla, ma meno che mai nel giuoco tipicamente inglese.

Vittorio Pozzo

Cestiste azzurre in Russia senza i loro dirigenti

VIENNA, giovedì sera.

La nazionale italiana femminile di pallacanestro, partecipante ai campionati europei di Mosca, sarà priva dei suoi accompagnatori ufficiali durante la permanenza in Russia. Infatti le autorità sovietiche hanno concesso il visto d'entrata soltanto alle atlete, al C. T. Baratti, all'allenatore Garbosi, al medico federale Lietti e all'arbitro internazionale. Il presidente Mairano non ha avuto il visto.

A Berna inizia il campionato mondiale

Il campione mondiale Duke

Si iniziano oggi a Berna le prove delle gare automotociclistiche di campionato mondiale che avranno luogo sabato e domenica. Sono in programma ben otto corse.

La più importante, come prestigio, appare il Gran Premio svizzero delle automobili. Segnerà l'inizio del ciclo di gare valido per il titolo del mondo. Venti iscritti, Sessantadue giri, cioè km. 461,260. Macchine ammesse: quelle di «formula due» (fino a 2 litri di cilindrata, senza compressore). Marche rappresentate: Ferrari, Maserati, Gordini, A.F.M., H.W.M. Cooper-Bristol, Fraser Nash. Favoriti nettamente, nei pronostici, sono Farina, Taruffi e Simon, oltre la rappresentativa ufficiale della Casa Ferrari che metterà in campo le «4 cilindri» vittoriose anche domenica scorsa a Napoli.

Evidentemente si tratta di un inizio di campionato un po' in sordina, perchè per motivi diversi saranno assenti Fangio, Ascari e Villoresi.

Campo quasi al completo, invece, nel settore moto: con l'aggiunta dei redoubt, che sono al primo loro campionato mondiale nel dopoguerra. Quattro corse in programma: 250, 350, 500 cmc. e sidecars. Gli iscritti, in tutto 110.

L'Italia, detentrice del titolo mondiale delle 250 cmc. con Ruffo (Guzzi), sarà rappresentata dalle squadre Guzzi (250 e 500 cmc.), Gilera (500 cmc. e sidecars), Benelli (250 cmc.), oltre che da parecchi isolati fra cui Grieco con la Perlile 250 e il torinese Carrù con l'inossidabile sidecars. La scuola dei nostri assi è al completo: da Ruffo a Lorenzetti, Alfredo e Albino Milani, Masetti, Bandirola.

Gli inglesi interverranno con gli squadroni dalle marche Norton e A.J.S. e con uno stuolo di Velocette. Il loro alfiere sarà come al solito il campione assoluto del mondo Duke, che farà due corse in moto (350 e 500, su Norton) e una in auto, nella categoria sport, al volante di una Aston Martin.

Da Indianapolis giunge intanto notizia che Ascari ha compiuto ieri il primo turno di prove obbligatorie, per la «500 miglia» da 30 maggio. Ascari con la Ferrari 4500 ha pilotato per 180 km., superando in allunga i 200 all'ora. Il pilota milanese ha detto che le corse su pista all'americana gli piacciono, ma che sono assai difficili e che saranno molto pratica. Inoltre in sua Ferrari ha bisogno di alcune modifiche, ed egli, prima di altre prove, attenderà l'arrivo dei suoi meccanici a Indianapolis.

Si corre oggi a Roma il Derby

Dieci milioni e sedici cavalli

L'ippodromo campo dei partenti del 52° Derby Italiano (lire 10.000.000, m. 2400) che si corre oggi alle Capannelle, ben sedici cavalli, costituisce un nuovo record nella lunga storia della corsa.

La mancanza di un vero cavallo di testa e l'assoluta mediocrità dei tre anni che si mischiano tra di loro con alterna sorte, ha consigliato molte scuderie a tentare la fortuna. L'ultimo spinto l'ha data la scuderia di Arcon, il cavallo che fino a pochi giorni fa era considerato probabile vincitore della prova, dicono scuderi hanno mandato oltre al «numero uno» anche un cavallo di rincalzo.

Potrebbero essere ai nastri: Algira (58 Gamba) e Durer (58 Trappolini) di R. Dormello-Olgiata; Arnus (58 Milani) ed Olio (X 58) di R. Torino; Zamoretto (58 I. Gabbriolli) e Zigolo (58 M. Grilli) di R. Rosarno; Marcantonio (58 Simonini) e Alvina (58 V. Colli) di R. Mantova; Venni Nuvoli (58 Fanciera) di R. della Elce; Bellagor (58 Ferruzzi) e Va Tosi (58 Pacifici) di R. Del Salto; Trequoia (58 Rosa) di R. Villa Parke; Sanzia (58 Giovenale) di R. di Vaiei; Trecadero (58 Colacurcio) e Giudicianni (58 Marchetti) di De Rende e Barà non mett (58 Bugatella) della Scuderia Ameca.

* Sui campi di gioco della società bocciofila Rivalsa domenica a partire dalle 8 si svolgerà una grandiosa manifestazione bocciofila per giocatori di divisione B e Promozione, denominata «Trofeo Zocchi».

Domani primi incontri

Tennisti azzurri in «Coppa Davis»

Fausto Gardini

I tennisti italiani, ammessi d'autorità al secondo turno, iniziano domani la Coppa Davis affrontando l'Egitto.

Gli egiziani sono reduci da un 5-0 contro il Lussemburgo, ma tale punteggio dice poco data la modesta forza dei batuti. La nostra squadra che è «varata» sarà composta da Gardini, Cucelli, Rolando e Marcello Del Bello. Gardini, dovrebbe essere il nostro numero uno.

IL GIRO D'ITALIA E I "TRE GRANDI,,

Da Bartali, Coppi e Magni sono attesi i colpi a sorpresa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

*Quando il «peongiorno» stamattina a qualcuno dei concorrenti più in vista del Giro d'Italia che già da ieri si erano portati a Milano per prendar parte alla riunione svolta al Vigorelli, senza rimpianto ho rinunciato a chiedergli che cosa pensassero di ed in di gli vincerà che aggiudicherà la corsa. Ci vincerà che aggiudicherà la corsa. Ci vincerà che aggiudicherà la corsa. Ci

NUOVA

STAMPA SERA

Via Roma - Gall. de *La Stampa*
TORINO Anno VI N. 114
Telefoni: dal 43-011 al 40-040

GIOVEDI' VENERDI'
15-16 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA BARONESSA D'AMBRICOURT

Alice Ozy

Rottura di una relazione

XIII. — *Amante e fidanzata, nel 1910, del capitano Meynier, la baronessa Madd d'Ambricourt apprende che il capitano è il pronipote (o dovrebbe essere l'erede) della defunta Alice Ozy che sotto il regno di Luigi Filippo fu l'amante del duca d'Aumale, poi del visconte Edoardo di Perrégaux, di Carlo Hugo e del pittore Chassériau.*

La relazione di Chassériau e di Alice Ozy prosegue ancora più ardente e più appassionata. L'amore di Alice sembra ispirare il pittore. Egli eseguisce delle tele e delle decorazioni nelle quali — dice Gian Luigi Vandoyer — «grandi figure sensualmente misteriose sembrano sognare felicità impossibili o felicità perdute»: *Le due sorelle, Susanna al bagno, Venere Anadiomene, Il Tepidarium, La Toilette di Esther* e gli ammirevoli affreschi della Corte dei Conti che saranno distrutti da un incendio nel 1871 durante la Comune. E' durante questo periodo in cui Alice è soltanto sua che Chassériau fa della sua bella amica un ritratto a grafite (oggi nel museo Carnavalet) che denota «una intima sensualità che sa di selvaggio e di forte dello stesso tempo — dice Gian Luigi Vandoyer, — Questo quadro delizioso esprime un amore felice. E' così fervido, nella sua voluttuosa tenerezza, che non si può guardarlo senza invidiare il momento in cui fu fatto». La bellezza di Alice sarebbe stata classica senza un naso all'insù che le faceva dire: "Ero nata per fare l'attrice drammatica se avessi avuto il naso aquilino". Ella diceva molto volentieri, parlando dei suoi ammiratori: "Dicono tutti che ho una pelle di satin".

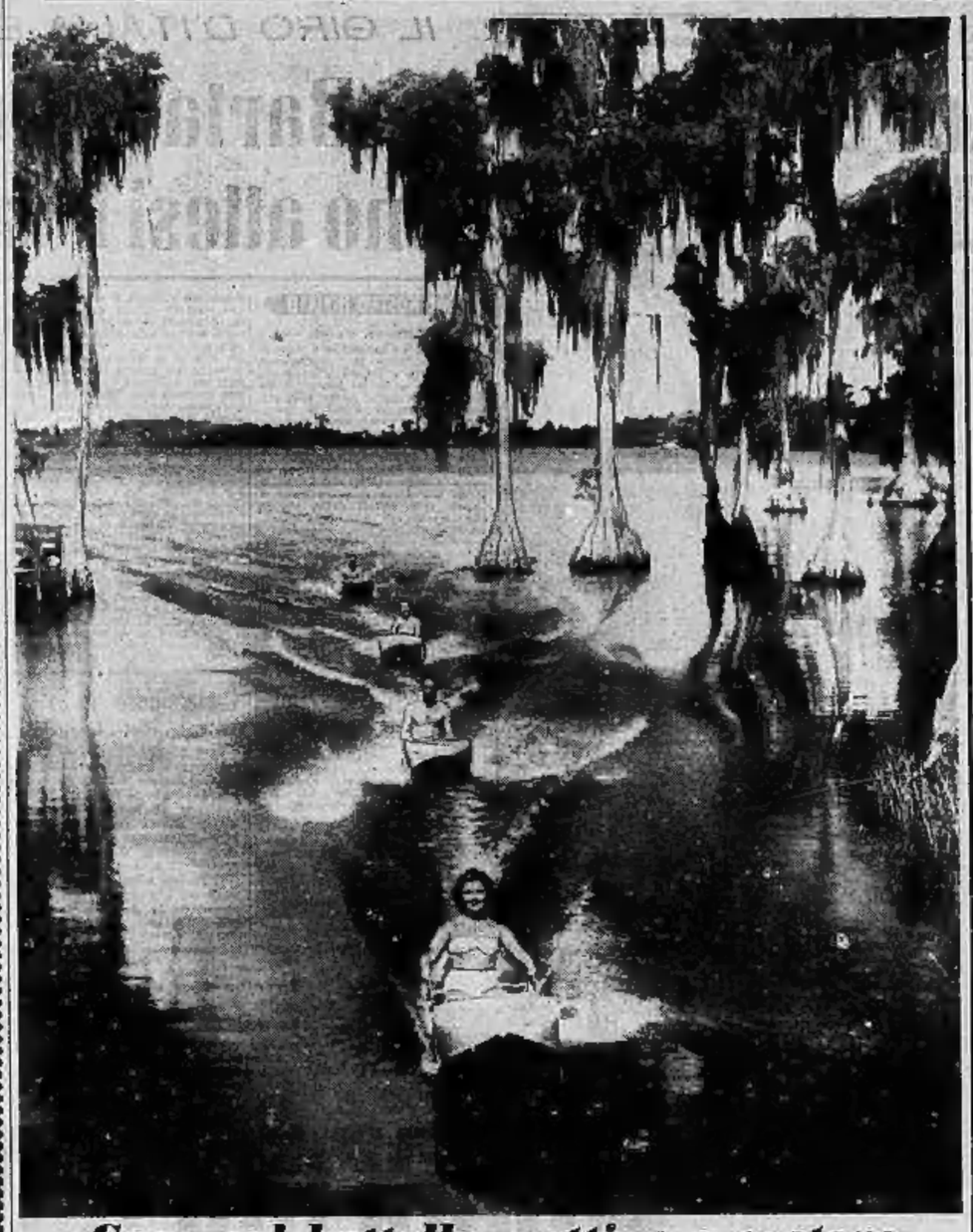
Sfortunatamente, i due amanti avevano talvolta i nervi. Burrascose discussioni turbavano la loro unione. Un temporale trasformatosi in tempesta la spezzò. Alice, un giorno, volle che Chassériau le donasse la copia che egli aveva fatto di un ritratto della regina di Spagna di Greco. La stessa copia era un capolavoro che aveva ispirato queste parole a Ingres: «Un maestro interprete di un maestro». Chassériau vi teneva molto. Dapprima egli rifiutò, ma Alice insistè così caparbiamente che il pittore finì per donarle la sua tela. Un giorno che egli cenava con degli amici da Alice, arriva l'incorniciatore che riporta la tela ornata da un magnifico quadro. Esasperato, Chassériau afferra un coltello, si precipita sul quadro, lo squarcia e fugge come impazzito.

La stessa sera, Chassériau riceve il quadro che Alice gli rimanda con una lettera di rottura. Il bell'idillio è finito... Alice forse rimpiange Chassériau. Certamente il quadro, soprattutto quando Teofilo Gautier le spiegò che sarebbe stato facile ripararlo.

La carriera teatrale di Alice Ozy continua con successo. Dal Varietà alla passa al Vaudeville. Più tardi ritorna al Varietà, il suo vero teatro, ove la sua bellezza e la sua grazia vivace rifulgono. E' la prima a portare dei costumi di colore chiaro. In «Castagna d'India» trionfa; ella rappresenta la parte più scollacciata che si fosse allora vista.

Segue: *Una grande fortuna*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Gare col battello-pattino a motore

In Florida è di moda quest'anno il battello-pattino a motore che può raggiungere i cinquanta chilometri all'ora. Ecco gli adepti del nuovo sport impegnati in una gara a Cypress Garden davanti l'alta marea. (Publifoto)

Trieste: elettori dall'Argentina

Con il «Conte Biancamano» è giunto a Genova dall'Argentina un gruppo di triestini, venuti in Italia per partecipare alle elezioni amministrative nella zona A del Territorio Libero di Trieste. Molta folla (numerosi i parenti) giunti da Trieste) li attendeva. Durante la navigazione il gruppo aveva ricevuto un radiogramma dal sindaco di Trieste, Bartoli. Molte sono le donne che fanno parte del gruppo. Tutti hanno dichiarato che la loro partecipazione alle elezioni triestine deve considerarsi soprattutto un simbolo di riaffermata italianità e hanno aggiunto: «Noi voteremo per l'Italia».

L'obolo di Winston Churchill

Miss Anna Barry, infermiera della Croce Rossa Britannica, ha atteso Winston Churchill all'uscita di Downing Street per ricevere il suo obolo. (Publifoto)

L'avventura del gen. Dodd

Dopo essere stato per qualche giorno prigioniero dei sino-coreani, il generale americano Francis T. Dodd, (a sinistra), qui fotografato con un maggiore in un baraccamento del campo di Koje, si è recato in volo a Tokio, insieme al comandante del campo gen. Dotson, per riferire al generale Clarck sulla sua cattura e della liberazione. (Publifoto)